

Altre cinque Federazioni al 100%

Altre cinque Federazioni hanno raggiunto ieri l'obiettivo nella sottoscrizione per la stampa comunista: Crema che ha versato complessivamente 5 milioni e 50.000 lire (101%), Bolzano 2.650.000 (100%), Avezzano 2.400.000 (100%), Campobasso 4 milioni e 10.000 (100,2%), Oristano 2 milioni (100%). Inoltre la Sezione di Manduria (Taranto) ha inviato al compagno Longo un telegramma in cui annuncia di aver raggiunto l'obiettivo.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA «FIAT» ASSORBE ANCHE LA «LANCIA»?

A pagina 4

Clamorosi risultati nel secondo turno delle elezioni cantonali in Francia

LA SINISTRA UNITA VINCE

Forte avanzata comunista in voti e in seggi

Post-gollismo in atto

PARIGI, 2.

LA LEZIONE politica delle «cantonali» francesi fornisce una risposta al quesito numero uno che la Francia pone: quali panni vestirà il post-gollismo? La corrente unitaria che ancora una volta è avanzata ieri impetuosamente consente non tanto un'ipotesi politica quanto offre i dati oggettivi dell'orientamento di fondo del paese: le sinistre unite possiedono la forza necessaria per rimpiazzare il regime del potere personale. In un certo senso, il post-gollismo è già in atto, perché i partiti di sinistra appaiono, cifre alla mano, come i soli capaci di offrire al paese una prova alternativa. L'unità della sinistra ha fornito una prova decisiva ulteriore del proprio dinamismo: ecco la prima osservazione. E non si è trattato del minore dei cimenti, perché la pressione più virulenta era stata messa in opera per ledere o disgregare l'unione, per riportare la «Federazione» ad occupare un ruolo di bilanciare tra il centro e la sinistra comunista, per inoculare la diabolica tentazione di un potere diviso con il centro e sfruttato alle spalle dei comunisti. La «Federazione» ha fatto invece onore agli impegni assunti il 20 dicembre '66, bloccando i voti sul «candidato unico della sinistra». L'evento è tanto più importante in quanto radicali e socialisti hanno così rovesciato le loro vecchie alleanze con i centristi (o ex MRP), sulle quali si basavano buona parte delle loro posizioni locali, e tutta una sequela di clientele strette attorno ai consigli dipartimentali. Praticamente, i 465 seggi ottenuti dalla «Federazione» con il voto dei comunisti — vale a dire dieci in più dei consiglieri generali uscenti — sconvolgono una annosa geografica politica della Francia che si riteneva tanto selettiva quanto immutabile, perché sostituiscono al nota-bile di paese un personaggio che, in confronto, appare addirittura di sapore giacobino: il candidato unico della sinistra.

La grande stampa reazionaria dà fiato stamane alle trombe per ammonire i federati «a non cedere alle tentazioni unitarie» (Figaro), perché il guadagno che se ne ha è scarso, e dieci consiglieri in più rappresentano poca cosa rispetto ai 119 in più ottenuti dai comunisti. L'unità serve al PCF più che alla «Federazione», blaterano i falliti ma protervi profeti del centrosinistra. La verità sta nell'opposto. La «Federazione» che aveva da difendere un enorme dominio — costituito da un terzo di consiglieri generali il cui seggio era rinnovabile — non solo ha riguadagnato tutte le proprie posizioni, ma le ha migliorate conquistando nuovi seggi, e soprattutto nuovi voti perché la spinta di sinistra, al secondo turno, ha superato spesso la somma dei voti ottenuti separatamente da comunisti e «federati» al primo turno.

OFFRIAMO, in questo quadro, un esempio significativo: nei sei dipartimenti della Senna, o regione parigina, dove si disputavano 192 seggi, cento seggi sono stati conquistati dalle sinistre unite, e tre dipartimenti avranno pertanto una maggioranza di sinistra, per la prima volta nella storia della Repubblica. La politica di unità è pagante per tutti, ma essa lo è tanto di più per quel partito o formazione che ne appaia l'alfiere più convinto e leale. L'affermazione impressionante del PCF nasce da questo tipo di fiducia che si fa sempre più largamente strada in un elettorato che dimostra con il proprio voto di considerare i comunisti come una sorta di architrave, di pilastro della prospettiva unitaria: e quindi anche di appoggiare e far propria l'inedefesa battaglia per arrivare a concludere con la «Federazione» un programma di progresso sociale e di pace comune a tutta la sinistra, che è poi lo slogan politico costante del PCF nelle campagne elettorali. Su questa linea strategica fondata su due elementi — incrollabile rifiuto di ogni patteggiamento con il centro e unità della sinistra su un programma di futura maggioranza governativa — il PCF ha ottenuto la più grossa affermazione, che supera di decine di seggi quella di qualsiasi altro partito entrato nella competizione elettorale: i comunisti hanno conquistato infatti 119 consiglieri generali in più, passando da 56 a 175 eletti.

QUANDO diciamo che il post-gollismo è in atto vogliamo affermare che tutte le condizioni sono riunite perché la sinistra si presenti ai francesi come maggioranza. Il monito di questa consultazione sta in una sorta di salutare pungolo anche verso gli esponenti più recalcitranti o scettici della «Federazione», perché si rompano gli indugi, si superino i contrasti, si formi infine una piattaforma programmatica comune. Tutto questo non solo è possibile, ma è nel corso delle cose, come sottolinea la risoluzione dell'Ufficio politico del PCF che rilancia verso i «federati» la proposta del programma comune. Ciò è tanto più vero in quanto anche in politica estera, dove sussistono le maggiori divergenze, vi è un punto comune catalizzatore: la Francia è uscita per sempre dall'integrazione militare atlantica.

Maria A. Macciocchi

I comunisti italiani al PCF

Il compagno Luigi Longo ha inviato oggi al segretario generale del Partito comunista francese, Waldeck Rochet, il seguente telegramma: «Vi giungono le più vive congratulazioni dei comunisti ita-

liani per la brillante affermazione del vostro partito e per il successo che la politica di unità democratica ha assicurato a tutte le forze di sinistra. Fraternalmente, Luigi Longo».

Una dichiarazione dell'Ufficio politico del PCF esalta la disciplina repubblicana che ha reso possibile la vittoria unitaria rafforzando l'alternativa democratica al potere personale. Nella regione parigina la maggioranza relativa al PCF

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2.

Mercoledì prossimo, allorché le Assemblee dipartimentali rinnovate eleggeranno il proprio presidente, si vedrà ancor più chiaro nella svolta politica che queste elezioni hanno impresso alla Francia, a sinistra.

Il secondo turno elettorale ha confermato il primo: il cesso dei comunisti e della Federazione, l'indietreggiamento di centristi e di moderati, lo stazionamento tendente al rialzo dei gollisti, che guadagnano qualche cosa grazie agli elettori di Lecanuet. La rivelazione del secondo turno delle elezioni è stata, comunque, l'unità della sinistra e il modo come la disciplina repubblicana si è puntualmente verificata in tutto il paese. Su questo aspetto, anche la risoluzione dell'Ufficio politico del PCF approvata stamane, insiste largamente. «Il secondo turno delle elezioni cantonali conferma largamente i risultati del primo turno — è scritto nel documento — le elezioni del 24 settembre e del 1. ottobre sono caratterizzate dal nuovo indietreggiamento del gollismo e da nuovi progressi delle forze democratiche. Dappertutto, nella regione parigina, nelle grandi città operaie e di provincia, nelle regioni agricole, i candidati del PCF sono diventati candidati unici della sinistra, raccogliendo sui loro nomi l'insieme dei voti democratici. Da parte loro, i candidati della Federazione sono diventati candidati della sinistra, ottenendo tutti i voti dei partiti di sinistra. «L'unione della sinistra è dunque favorevole a ognuna delle formazioni che la compongono e, al di là di esse, agli interessi della popolazione lavoratrice e della nazione. «Queste elezioni confermano che le forze di sinistra, unite, saranno le sole capaci di rimpiazzare il regime del potere personale. Forte della fiducia popolare accresciuta, il PCF proseguirà la sua attività instancabile per sostenere le lotte del lavoro-

m. a. m.

(Segue in ultima pagina)

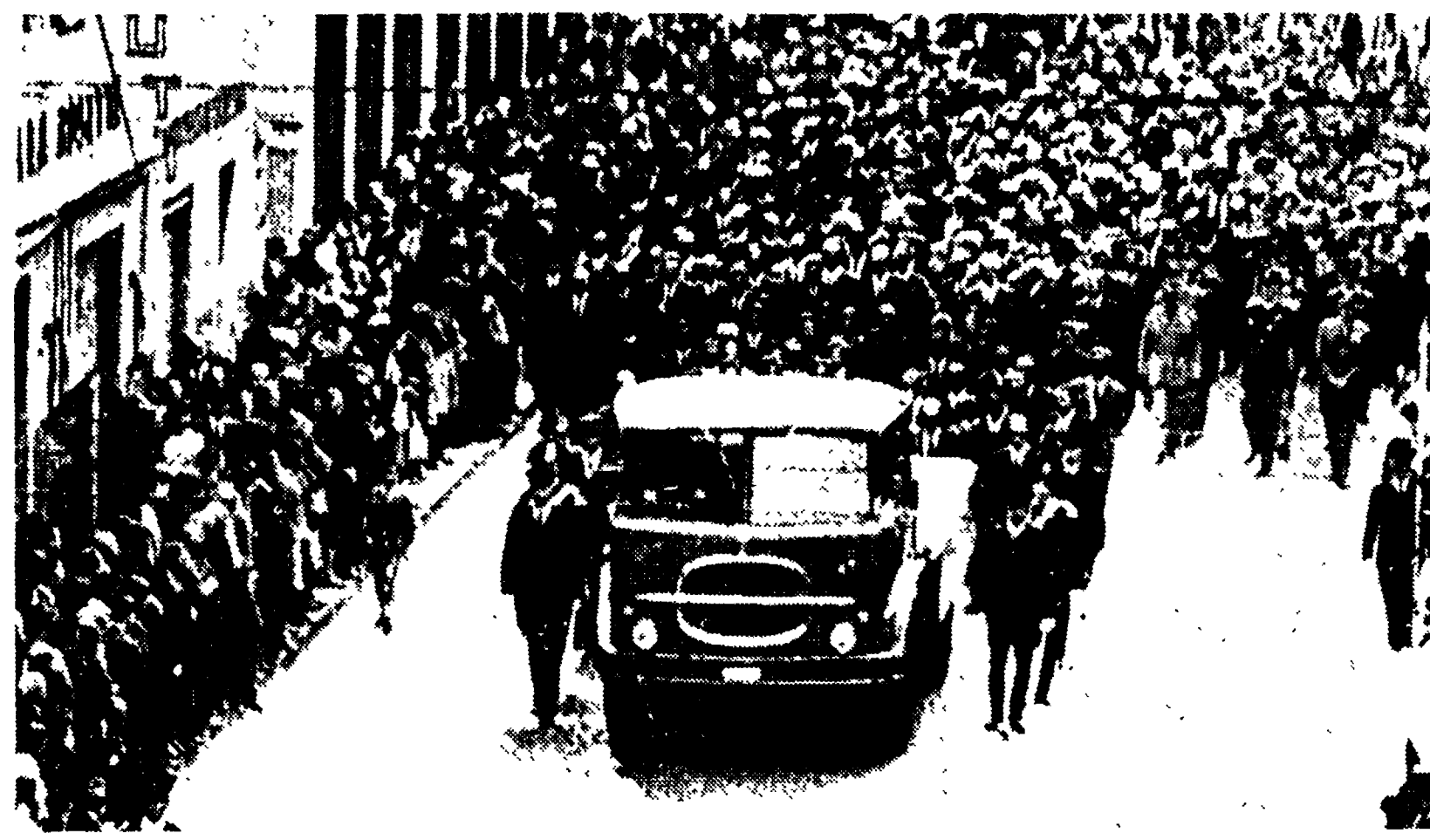
VIETNAM: Johnson in minoranza

Il 52% degli americani contro i bombardamenti

I sondaggi delle agenzie Harris e Gallup: Robert Kennedy preferito a Johnson quale candidato alle prossime elezioni — Pham Van Dong riafferma una intervista i «quattro» sarebbero piazzate ai confini fra URSS e Turchia

WASHINGTON, 2. Per la prima volta dall'inizio della aggressione USA contro il Vietnam, i sondaggi demoscopici indicano oggi che solo una minoranza di americani è favorevole ai bombardamenti contro la RDV: il 48 per cento (cioè il 32 per cento in meno della metà). Ancora molti, ma meno della metà. In pari tempo, il 37 per cento degli americani sono favorevoli al totale ritiro dal Vietnam. Inoltre, in confronto ai sondaggi condotti nei mesi scorsi, si nota addirittura una corsa dalle posizioni di sostegno al governo alla posizione contraria. In luglio, il 72 per cento degli interrogati era ancora con Johnson. Questi dati sono ricavati dalla inchiesta condotta dall'agenzia Harris. La Gallup, d'altra

Omaggio di Trento agli agenti uccisi



TRENTO — Fra due file all di folla, passa il feretro dell'agente Martini. Tutta la cittadinanza ha seguito commossa i funerali dei due agenti assassinati dai terroristi nazisti con la valigia-bomba alla stazione di Trento. (A pagina 2 il servizio)

Taviani evita alla Camera di affrontare le vere radici del terrorismo

Cercare a Bonn oltre che a Vienna le responsabilità del neo-nazismo

Osservazioni di Ingrao alle posizioni espresse da Saragat nel corso del suo viaggio — Il servilismo atlantico alla base del rifiuto dei visti alla delegazione del Nord Vietnam — Gli interessi italiani nel Medio Oriente

La incapacità e la impossibilità per il governo italiano di assumere iniziative autonome o, quantomeno, di agire secondo i propri interessi e, per converso, i vincoli che gli derivano dall'incoerenza della fedeltà atlantica — ribadita in questi giorni dal presidente della Repubblica — sono di nuovo emersi in modo clamoroso ieri alla Camera, dove una serie di interrogazioni hanno costretto il governo a pronunciarsi sui maggiori nodi dell'attuale politica

estera: Vietnam, Medio Oriente e Alto Adige. Su Vietnam i comunisti avevano chiesto ragione al governo del rifiuto opposto alla delegazione dei sindacati vietnamiti, invitati dalla CGIL, di entrare in Italia; sul Medio Oriente, sempre il gruppo comunista, aveva chiesto quale atteggiamento il governo intendesse assumere sulla confisca da parte israeliana di aziende italiane che si trovano nei territori arabi occupati. Infine interrogazioni da parte di quasi tutti i gruppi parlamentari era-

no state presentate in relazione agli attentati di sabato scorso a Trento, dove due guardie di PS hanno perso la vita, e a Campo Stelvio dove è stata attaccata una caserma di confine.

ALTO ADIGE — Il ministro dell'Interno on. TAVIANI ha avuto parole assai forti di sdegno, di deplorazione e di denuncia per i gruppi neo-nazisti. Ma all'infuori di questo non ha assolutamente affrontato — come invece esigevano le interrogazioni — l'aspetto politico della questione altopadina e del terrorismo; non ha, cioè, detto quali iniziative assumerà il governo italiano.

Il compagno INGRAO, nella sua replica, ha subito rilevato come non avesse senso affrontare un dibattito del genere senza occuparsi degli aspetti politici collegati al terrorismo. Non è possibile opporsi al terrorismo e pensare di risolvere la questione altopadina senza avere una politica precisa nei confronti del governo austriaco. L'Italia non ha il coraggio di esigere da Vienna il rispetto della sua condizione di neutralità; ha soltanto rifiutato il proprio assenso all'ingresso dell'Austria nel MEC. Al contrario bisogna dire di no all'Austria nel MEC, perché in questo modo essa entrerebbe a far parte di un blocco politico e militare ed altererebbe un equilibrio stabilito.

E' inoltre assurdo non prendere posizione nei confronti della Germania di Bonn. Come volete che il neo-nazismo non venga incoraggiato — ha chiesto Ingrao — dal fatto che la RFT insiste nel non riconoscere la RDT e dal fatto che nella RFT si organizzano partiti neo-nazisti che riportano anche successi — com'è avvenuto ieri a Breme — nelle competizioni elettorali? Infine Ingrao ha sollecitato un pronunciamento del governo sulla questione della trattativa diretta con le popolazioni altoatesine. Questa trattativa deve avvenire, «senza attendere il beneplacito di f. d'a. (Segue in ultima pagina)

Primo giorno per 8 milioni di studenti

Ieri la scuola si è aperta solo a metà

Gli alunni sono aumentati di un milione, ma almeno un quarto della popolazione scolastica evade ancora l'obbligo - Per troppi accoglienza deludente: «Tornate domani» - A Roma mancano 3 mila aule

Otto milioni di studenti, dai piccoli di sei anni ai grandi che frequentano l'ultimo anno delle superiori, hanno intraso ieri, primo giorno di scuola dopo l'intervallo estivo, le aule — ma anche, purtroppo, solo i corridoi, i cortili e i piazzali — degli istituti di tutta Italia. Il pacifico esercito si presenta quest'anno così schierato, secondo i gradi e gli ordini di studio: in prima fila sono i 900 mila bambini che per la prima volta vanno a scuola, quelli della prima elementare, seguiti dai quattro milioni delle altre classi. Poi vengono tre milioni di ragazzi della scuola media obbligatoria; infine mezzo milione di studenti ai quali, compiuto l'obbligo, si offre la possibilità di proseguire gli studi.

Otto milioni sono una cifra considerevole. Ma è proprio in questo primo giorno di scuola, che bisogna tener conto di quanti ragazzi sono ancora, di fatto, del tutto esclusi dal mondo degli studi: almeno il 10 per cento di bambini in età scolastica non frequentano le elementari. Nelle scuole

medie inferiori, la percentuale degli evasi dell'obbligo sale al 35 per cento. Nonostante quest'anno i nuovi studenti siano un milione in più rispetto alla cifra dell'anno scorso, oltre un quarto dei ragazzi italiani non è in grado di andare a scuola, nemmeno per completare il ciclo dell'obbligo. E' una realtà di cui bisogna tener conto, proprio oggi, quando ministri e assessori pronunciano orgogliosi discorsi sull'incremento della scuola italiana, che vede invece, ancora, una schiera troppo grande di esclusi, che si presenta come una delle più carenti in Europa, per non parlare degli altri paesi. Solo in Francia, dove la popolazione è pure inferiore a quella italiana, la leva degli studenti è invece di un buon 20 per cento superiore a quella dell'Italia.

Ma i guai della nostra scuola non finiscono qui. Come nel passato, il primo giorno del nuovo anno è stato di fatto soltanto un inizio ufficiale, una prova generale che ha dimostrato, peraltro, che i quanti e quali problemi siano ben lontani dalla soluzione. Nelle grandi città, come nei piccoli centri si sono ripetute le difficoltà di sempre: scuole e aule mancati, doppi e tripli turni, assente la pressione totale di dispendiosi cartelli di attrezzature, classi affollate fino all'increscitabile. Migliaia e migliaia di alunni, armati di cartella e di buona volontà, sono dovuti tornare a casa, dopo aver letto sulla porta degli istituti che la scuola non era ancora pronta ad accoglierli. Molti dei «delusi» dovranno rassegnarsi a frequentare la scuola di pomeriggio, altri dovranno percorrere chilometri e chilometri nelle strade impolverate, in cerca di traffico per raggiungere le sedi «provvisorie», gli appartamenti di periferia dove sono state istituite — e sono in piedi ormai da anni — le aule «di fortuna». In conclusione ieri le scuole hanno aperto i loro battenti solo a metà, per poi richiuderli frettolosamente.

La situazione a Roma è tipica. Mentre quattrocentomila studenti invadono ieri mattina le strade ingolfate da un traffico eccezionale — pochi genitori hanno rinunciato alla gioia di accompagnare a scuola almeno i più piccoli — l'assessore alla Pubblica Istruzione teneva una conferenza stampa illuminante. Nella capitale mancano 234 aule (il che significa almeno 60.000 ragazzi senza aule) mentre almeno 2500 sono aule «di fortuna», ricavate nei negozi, negli appartamenti, sin nei corridoi degli edifici.

Di fronte a questa cifra impressionante le aule appena inaugurate sono solo 350, molte delle quali non sono ancora abitabili. Costruire, come ammette Gui, le cui dichiarazioni alla televisione sono state zeppate di verbi al futuro. Ma quando e come costruire? Il comune di Roma ha fatto un censimento dei quartieri dove il problema è angoscioso e improcrastinabile: ebbene, in sette di questi quartieri, si è dovuto constatare che non esiste nemmeno un fazzoletto di terra libero per costruire la scuola.

Così la capitale. Ma se Roma piange, le altre città non ridono. Basta pensare alla «cittàissima» Torino — che presenta forse il quadro migliore, rispetto a tutte le altre città italiane — dove nelle elementari gli alunni sono oltre 60 mila e le aule solo 1954; almeno 230 classi sono condannate ai doppi turni.

E' difficile, in questa situazione, sperare che l'apertura di «buoni studi» possa diventare per alunni e professori una vera realtà.

Atene: dopo gli attacchi alla dittatura

L'ex-premier Canellopoulos agli arresti domiciliari

ATENE, 2. L'ex-primo ministro greco Panayotis Canellopoulos è stato posto stamane agli arresti domiciliari. La notizia è stata data alla stampa dall'ex ammiraglio Athanassios Spanides, che si trovava alle 23 (22 locali) in casa di Canellopoulos, quando due agenti di polizia hanno notificato all'ex-Premier l'ordine del regime militare. Pattakos e gli altri militari autori del colpo di Stato hanno così risposto agli attacchi che Canellopoulos aveva rivolto la scorsa settimana, in due occasioni,

La ragion di NATO

Dicono le cronache che il ministro Taviani a Macerata ed il ministro Preti a Faenza abbiano ricordato, nei loro discorsi domenicali, l'attentato all'Alpen Express ed il sacrificio dei due agenti della Polizia. Aggiungendo — specie Taviani — dure parole contro il nazismo. Non c'è che dire: questi discorsi fanno bene all'anima e, in un momento di disrazione, possono rendere più ottimisti per il futuro. Vorremmo infatti che Preti volesse mandare in carcere l'intera serie di criminali appartenenti alle piccole organizzazioni neo-naziste austriache, mentre Taviani, chiede di «prendere» virilmente atto che le radici del neo-nazismo per il futuro. Ammettendo naturalmente le ragioni della Nato, della Alleanza Atlantica e delle industrie tedesco-occidentali non siano tanto forti da togliere ai nostri ministri, non dico la virilità, ma almeno il senso reale della continuità della lotta antinazista in Europa.

E' accaduto infatti che

Direzione PCI

La riunione della Direzione del PCI è convocata per venerdì 6 ottobre.



TEMI DEL GIORNO

Perché non a Siena

IL 3 DICEMBRE si voterà dunque in altri 78 comuni italiani. Ma, nell'elenco dei 78 comuni, manca quello di Siena, che votò nel giugno scorso, che non riuscì purtroppo ad esprimere una maggioranza e il cui Consiglio fu costretto ad autosciogliersi alla fine di luglio nella speranza che la città fosse chiamata a nuove elezioni a novembre.

Perché questa esclusione? E' il caso di domandarselo, anche per gli utili insegnamenti politici più generali che dalle vicende senesi possono essere tratti, e da tutti.

Ai comunisti, che avevano proposto una stabile giunta di sinistra, PCI-PSU-UPUI, la quale avrebbe disposto di 24 consiglieri su 40; ai comunisti che di fronte all'inevitabile netto rifiuto dei socialisti unificati, allo scopo di liberare la città dal commissario, avevano proposto il loro appoggio esterno ad una giunta composta da forze socialiste e cattoliche, con un programma anche minimo assieme concordato, democristiani e socialisti avevano infatti sempre contrapposto l'autoscioglimento del consiglio come condizione assoluta per nuove elezioni a novembre.

Il consiglio doveva rievagare le dimissioni (come ebbe anche a suggerire il sottosegretario agli Interni, on. Caspani, nell'incanto con cui il gruppo del Consiglio che si erano recati al ministero degli Interni a chiedere garanzie per l'insediamento di Siena, nella tornata autunnale) perché solo autosciogliersi avrebbe potuto permettere le elezioni ravvicinate. Successivamente, l'on. Taviani, rispondendo ad alcune domande di un nostro parlamentare, il senatore Aimoni, aveva in sostanza affermato che la dove le varie forze politiche avessero manifestato la volontà di fare le elezioni « egli » le avrebbe subito indette.

Il prefetto di Siena, sollecitato a convocare dai rappresentanti del PCI-PSU-UPUI (democristiani e socialisti avevano declinato l'invito loro rivolto dai comunisti a compiere tutti i passi necessari per ottenere la convocazione) rispose dal canto suo che, pur ritenendo « inopportuno » (ma chi gli dà il diritto di erigersi a giudice della opportunità delle elezioni?) egli le avrebbe comunque indette dopo il 12 novembre se il ministero degli Interni glielo avesse suggerito. E intanto, a Siena, proprio gli altri dell'autoscioglimento imbastivano « a sordina » una artificiosa campagna di attacco ai comunisti, accusati di avere paura delle elezioni e di avere per questo voluto impedire la consultazione a novembre facendo scendere i « tempi tecnici ».

Ora si voterà anche il 3 dicembre, ma non purtroppo a Siena. Crolla così la favola dei « tempi » tecnici perduti. Il problema ritorna alla sua reale dimensione di volontà politica, la verità si fa strada. L'immotivata esclusione riaccende la polemica. Trovano così conferma le voci secondo cui grandi motivi di sottogoverno locale sarebbero all'origine dell'inconveniente comportamento dei partiti del centro-sinistra, più in particolare le nomine che l'amministrazione municipale dovrà fare ai primi del '68 nel Consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi, uno dei più grandi istituti di credito del nostro paese.

Trova conferma la sensazione che ragioni politiche più generali, per quanto importanti appaiano quelle locali, stiano all'origine della decisione governativa, certo suffragata dai partiti locali del centro sinistra. Siena è per molti aspetti un simbolo vivente del clamoroso fallimento di tutta la politica governativa. Le campagne sono in crisi, le industrie si sviluppano a ritmo lento e debole e solo in qualche centro, i contadini abbandonano le terre ed emigrano altrove, la popolazione diminuisce e paesi di antica civiltà desolano lentamente e rischiano di scomparire. Siena è cioè la capitale di una provincia sconvolta da una crisi profonda. Ma Siena è anche la capitale della provincia più rossa d'Italia, nella quale la democrazia e la vita autonoma comunitaria hanno radici lontane e profonde, mai intaccate nemmeno dalle più violente e massicce campagne anticomuniste. Essa è e sarà sempre una cittadella dell'opposizione ad ogni grave tendenza di regime, quale è quella che attualmente esprimono le forze del centro-sinistra guidate dalla Democrazia cristiana.

E di una città che presenta queste caratteristiche non può non avere paura chi porta la responsabilità di questa grave situazione, chi si appresta all'escalation elettorale di un « miracolo economico » che nella provincia di Siena ha prodotto ferite così profonde.

Fazio Fabbrini

La relazione previsionale del Consiglio dei ministri

Falsi i dati sui salari forniti dal governo

Una dichiarazione del compagno Peggio Oggi Saragat rientra a Roma - I giovani repubblicani contro i bombardamenti USA e per il riconoscimento del FNL

« Un documento quanto mai grave » la relazione previsionale e programmatica approvata dal Consiglio dei ministri sabato scorso. Con questo giudizio si apre una dichiarazione del compagno Eugenio Peggio, segretario del Centro studi di politica economica del PCI. La volontà del governo è « di continuare a imporre una drastica compressione della dinamica salariale al fine di garantire che gli eccezionali incrementi della produttività del lavoro, registrati negli ultimi anni scorsi e tuttora in atto, continuino a trasformarsi in un puro e semplice incremento dei profitti delle industrie ».

« Nel documento si conduce una analisi assurda e scandalosa dell'andamento dell'economia italiana. Si afferma, ad esempio, che quest'anno i salari medi risulterebbero del 6 per cento superiori al 1966 e che l'incremento medio della produttività sarebbe del 4,2 per cento. Ma si dimentica di dire - osserva Peggio - che l'incremento dei salari medi è puramente nominale e si riduce a meno della metà se si tien conto dell'aumento dei prezzi al consumo, mentre l'aumento della produttività è calcolato in termini reali, e nel settore dell'industria esso è quasi il doppio di quello medio dei vari settori dell'economia ».

Dunque « parlare di pericolo di spinte inflazionistiche derivanti dal settore industriale dall'andamento del rapporto fra i costi di produzione e la produttività, è una pura falsificazione. Di questa falsificazione bisogna rendere pienamente consapevoli i lavoratori che, dopo l'altissimo prezzo pagato sia durante la crisi che in questa fase di espansione, hanno il sacrosanto diritto di rivendicare sostanziali miglioramenti dei salari. Per il resto - afferma Peggio - si può dire che la relazione del governo viene a confermare che l'andamento della occupazione, le tendenze in atto nell'agricoltura e nel Mezzogiorno, la dinamica degli investimenti sociali e dei consumi pubblici, sono in stridente contrasto non solo con le esigenze del paese, ma anche con le stesse ipotesi del cosiddetto Piano Piraccini ».

IL RIENTRO DI SARAGAT Il lungo « tour » intercontinentale del Presidente della Repubblica è terminato. Singapore e Colombo sono state le ultime tappe del viaggio. Saragat e Fanfani sono attesi a Fiumicino per il 17 di oggi. Il primo dovrebbe avere domani un colloquio con Moro, mentre il ministro degli Esteri lavorerà alla relazione da presentare al Consiglio dei ministri che si riunirebbe domani o giovedì per decidere anche la data e la sede del dibattito parlamentare sulla politica estera.

La discussione non si annuncia tranquilla, se anche l'organizzazione giovanile di un partito di sinistra come il PRI è giunta a mettere in discussione alcuni capisaldi della politica internazionale dell'Italia; la mozione congressuale della FGR è di netta condanna dell'aggressione USA al Vietnam (si chiede la fine delle incursioni e il riconoscimento del FNL) e a tutte le riserve che il governo continua a mantenere sul trattato anti-H. Né i giovani repubblicani sono meno teneri col bilancio del centro sinistra di cui danno un giudizio « severamente critico » perché la legislatura si esaurisce « senza che siano state realizzate quelle riforme di struttura che rappresentavano l'elemento qualificante e la stessa ragion d'essere » della maggioranza. L'accusa coinvolge la DC e il PSU che si è rinchiuso « nella soluzione burocratica dell'unificazione » limitandosi « a una pura gestione di situazioni di potere ».

Altrettanto polemicamente si ripropone « la necessità della revisione e in prospettiva della abolizione del Concordato » e « la battaglia per il divorzio ». La DC non vuol sentir parlare né dell'una né dell'altra. Però la Direzione repubblicana ha dato al suo gruppo parlamentare il mandato di ricercare l'accordo con gli altri gruppi di maggioranza « per la presentazione di un ordine del giorno comune che inviti il governo a esaminare la questione al fine dell'inizio di trattative con le autorità della Chiesa ».

Rumor intanto ha fatto la sua prima sortita pregressuale, un discorso che rende omaggio al governo non senza ricordare a Moro che la legislatura è stata « faticosa ». Il segretario di chiama all'unità interna e invita a guardare gli orizzonti degli anni '70, ma diluisce le enunciazioni programmatiche in generiche frasi di circostanza. Ribatte alle ACLI che « non ha senso essere contro il benessere » servendosi di una rozza deformazione del dibattito di Vallombrosa e al PCI che il superamento dei patiti militari è « ipotesi non realistica », ma non prova neanche a dimostrarlo.

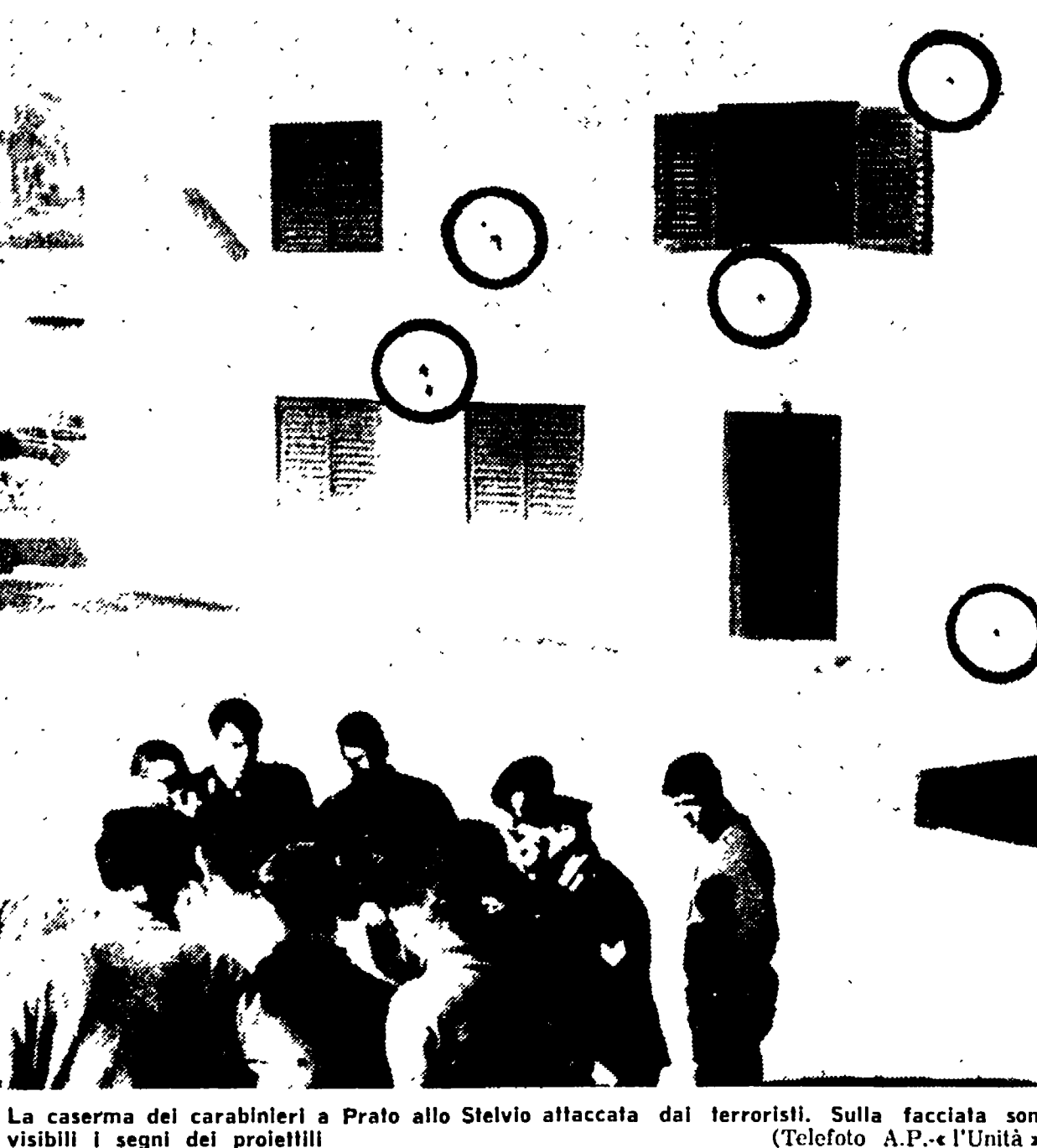
Presentato dal PCI Ddl per prorogare il condono tributario nelle zone alluvionate I compagni Raffaelli, Busetto e Soliano hanno presentato alla Camera una proposta di legge per prorogare fino al 30 dicembre 1967 il termine di validità del condono delle sanzioni in materia tributaria, solo per le zone colpite dall'alluvione o dalle mareggiate.

Come è noto il 12 settembre è scaduto il termine per usufruire del condono versando il suo importo dei tributi a suo tempo evasi; ma per le difficoltà in cui nelle zone colpite dalle alluvioni sono venuti a trovarsi e si trovano tuttora molti operatori economici specializzati artigiani, piccoli e sereni, cooperative, etc., a molti di essi non è stato possibile disporre delle somme dovute al fisco, cosicché ora rischierebbero di dover pagare i tributi e le penalità.

Giunta a Roma una delegazione della Lega araba Una delegazione della Lega degli Stati arabi, guidata da Ismail Darab, vice segretario della Lega araba, è giunta ieri a Fiumicino, di ritorno dalla riunione dei ministri delle informazioni dei Paesi arabi, svoltasi a Biserta, dal 25 al 30 settembre. La delegazione, in vista di una conferenza a Roma per tre giorni.

SOLENNI ESEQUIE DELLE VITTIME DELL'ATTENTATO NAZISTA

Trento: folla commossa ai funerali dei 2 agenti



La caserma dei carabinieri a Prato allo Stelvio attaccata dai terroristi. Sulla facciata sono visibili i segni dei proiettili

Proposta la medaglia d'oro per i caduti - L'organismo rappresentativo universitario afferma la necessità di colpire le radici politiche del terrorismo in Austria e nella RFT

Dal nostro corrispondente TRENTO, 2

C'era tutta Trento, stamane, ai funerali del brigadiere Fofi e dell'agente Martini: è questa l'impressione che si è avuta seguendo il corteo funebre che si snodava per le vie della città. Già ieri, per tutta la giornata, si erano susseguite ininterrottamente le visite di centinaia e centinaia di persone alla camera ardente allestita presso la caserma di PS in via Perini.

Stamane la città di Trento ha voluto tributare in forma solenne le estreme onoranze ai due poliziotti rimasti uccisi, vittime del vile attentato concepito dalle menti criminali dei dirigenti del BAS, al cui oscuro orologio il ministro Taviano ha reso omaggio proponendo i due caduti per la medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Alle 10.30, mentre le campane suonavano a morto, il corteo funebre si è mosso dalla caserma. Apriva il corteo una selva di corone, tra le quali quella del presidente della Repubblica, quella del presidente del Senato, del presidente del Consiglio, della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige, delle giunte provinciali di Trento e di Bolzano. La banda della legione dei carabinieri di Bolzano che suonava la marcia funebre di Chopin precedeva i due autocarri militari su cui erano state collocate le bare. Seguivano i parenti delle due vittime, disfilati dal dolore: i fratelli, la fidanzata del Fofi, la vedova di Edoardo Martini con i tre figli, Mirella di dodici anni, e Roberto di dodici anni, che si è rimasto per tutto il percorso appioppato all'autocarro su cui era la bara del padre. Quindi le autorità militari e civili con alla testa il ministro Spadolini e il sottosegretario Ceccherini e Lucchi. Fuori della caserma attendeva una folla fita.

Altre persone si sono unite al corteo funebre che si è snodato per le vie della città. Per il PCI erano presenti il compagno Carlo Scatoni, segretario regionale, e il compagno Sergio De Carneri, consigliere regionale, assieme ad altri dirigenti del partito.

Per le strade i negozi sono rimasti chiusi in segno di lutto, o hanno abbassato le saracinesche al passaggio del corteo che, dopo le 11, è giunto nel Duomo ove si è svolto un servizio religioso officiato dall'arcivescovo di Trento monsignor Gottardi. Poi le bare sono state ricollocate sugli autocarri. La salma del brigadiere Fofi è stata arviata a Pellarò di Reggio Calabria, suo paese d'origine, dove sarà tumolata, mentre quella dell'agente Martini è stata accompagnata al cimitero di Trento.

Per quanto concerne le indagini, ben poco è affiorato di nuovo. Si è saputo che due donne che frequentavano nello scompartimento ove era stata collocata la valigia esplosiva, rintracciate e interrogate dalla polizia, hanno saputo rendere una descrizione assai precisa del giovane che, salito a Innsbruck ha deposto il bagaglio sul treno: si tratta di un giovane dall'aspetto distinto, sui ventiseienne anni, che parlava un « tedesco perfetto » (hanno forse distinto le due donne una differenza sostanziale con il tedesco « non parvente degli austriaci? ». Le donne, concordi nel delineare la fisionomia del giovane, non sono più d'accordo nel determinare la località ove il giovane è sceso dal treno.

Sui risultati delle perizie degli artificieri, non si ha ancora alcuna comunicazione ufficiale e pare che ben poco si potrà riuscire a sapere di preciso. Tuttavia trova sempre più credito l'opinione, che l'esplosione sia stata prodotta da un congegno a strappo.

Intanto, oggi si è avuta la reazione del « Dolomiten », il quotidiano di lingua tedesca di Bolzano, che, come i giornali austriaci, non esce la domenica. Il « Dolomiten » intitola a tutta pagina: « Sdegno per il prima comune » e, in un articolo del vice direttore, intitolato « Dobbiamo collaborare », esprime la condanna del terrorismo in termini assai aspri e sdegnati. Anche la stampa austriaca è, in genere, su posizioni di condanna.

Mario Ronchi

cordoglio alle loro famiglie così duramente colpite; manifesta l'esecrazione di fronte al ripetersi di delittuosi attentati che dimostrano una ferocia disumana che si identifica con la follia nazi-fascista da cui sono animati; ribadisce la convinzione che una efficace lotta contro il terrorismo non può limitarsi a un'azione di vigilanza e di repressione, ma deve colpire le radici del criminale fenomeno in Austria e nella Germania di Bonn, paese, quest'ultimo, membro della NATO e il cui reattivismo è una costante minaccia alla pace e alla coesistenza tra i popoli; invita il governo italiano a misure più ferme nei confronti dei mandanti degli assassini e a compiere i passi necessari al conseguimento di soluzioni della questione albanese, ferma restando l'incompatibilità con la violenza e il terrorismo.

Gian Franco Fata

Dopo l'elezione di Carolo

Sicilia: in crisi la segreteria dc

Le dimissioni del vice-segretario Lima e del sottosegretario Gioia - Scontro tra fanfaniani e dorotei

Dalla nostra redazione PALERMO, 2

Clamorosa e aperta frattura tra dorotei e « fanfaniani » al vertice della DC siciliana appena poche ore dopo la faticosa costituzione del governo regionale di centro sinistra, presieduto stavolta dall'on. Carolo. L'ex sindaco di Palermo Salvo Lima - coinvolto in modo grave nello scandalo al Banco di Sicilia - si è infatti dimesso dalla carica di vice segretario regionale del partito; mentre il suo collega di corrente Giovanni Gioia, sottosegretario alle finanze, si è dimesso dal comitato esecutivo regionale democristiano. Con il gesto dei due notabili più in vista di quella potente fazione siciliana della DC che si dice vicina alle posizioni di Fanfani, l'affare Bazzan non c'entra nulla; ufficialmente le loro dimissioni sono giustificate con il fatto che, con una semplice mozione, si sono dimessi dalla carica di vice segretario regionale, e che il loro dimo-

non è stato riconfermato in giunta e con lui (con una semplice mozione) nessun altro democristiano che aveva fatto parte dei precedenti governi tripartiti.

Lo realtà, si sa bene che il gruppo di potere « fanfaniano » di Palermo - che fa capo appunto a Gioia e a Lima e che è impigliato fino al collo in una serie di gravissimi scandali come la Provincia e al Banco, che hanno provocato l'intervento della Magistratura e dell'Antimafia - vede Carolo come il fumo negli occhi, e puntava su una presidenza Fasano anche per fini elettorali: Gioia e infatti alla ricerca di solide alleanze in vista della consultazione del '68 perché vuole diventare ministro e per questo

Prevedibile invece, anzi a ufficialmente nota, la reazione dorotea. E quella classica: tentare di « convincere » i due a recedere dal loro passo in cambio di una più sostanziosa contropartita di potere. Si parla di offrire a Lima, proprio a lui - la presidenza di una commissione regionale (magari, con il ruolo di vice segretario regionale, come è stato fatto con Carolo).

Questo con conseguente, lo sa anche sul piano governativo, che non è ancora possibile prevedere.

g. f. p.

A conclusione del XXV Congresso dell'UNAU

Indetto un Convegno per la riforma universitaria

La legge « 2314 » giudicata negativamente da tutti gli assistenti - Respinto il ricatto del governo - Il professor Luzzatto è stato riconfermato presidente, ma una forte affermazione ha ottenuto il professor Saetta - Uno strano meccanismo elettorale

Dal nostro inviato SIENA, 2

Un convegno nazionale aperto ai docenti, agli studenti e alle forze politiche e sindacali sul tema « La lotta per una Università democratica e rinnovata, contro le strutture reazionarie esistenti e gli attuali progetti di riforma » si svolgerà prossimamente a Roma: lo hanno annunciato a Siena, al termine del XXV Congresso dell'UNAU (Unione nazionale degli assistenti universitari), le delegazioni di Atenei di Roma e di Napoli, cioè dei due maggiori Atenei italiani, e di Torino, Cagliari e Perugia, promotrici di questa importante iniziativa che intende rispondere in modo adeguato alla richiesta di « resa » alle scelte governative minimate nei giorni scorsi dal ministro Gui e in buona sostanza, anche dai socialisti on. Codignola e Ferreri, a tarda sera, il Congresso ha votato le mozioni conclusive e, subito dopo, ha proceduto al rinnovo degli organismi direttivi dell'associazione. È stato riconfermato alla presidenza dell'UNAU, con il 57 per cento dei voti, il professor Luzzatto, di Genova, mentre il professor Saetta, di Palermo, ha ottenuto il 43 per cento dei voti. La mozione finale presentata in appoggio alla presidenza uscente, ha ottenuto il 55 per cento dei voti, contro il 41 per cento dei voti ottenuti dal mozione presentata in comune dalle delegazioni di Roma, Napoli,

Migliorano le condizioni del ministro Tolloy

MESTRE, 2 Le condizioni di salute del ministro del Commercio con l'Estero, Giusto Tolloy, che, come è noto, era stato colto da malestere due giorni or sono a bordo dell'aereo diretto in Bulgaria e ricoverato all'ospedale civile di Mestre, sono in « continuo e netto miglioramento ». Lo ha comunicato stamane il primo dell'Ospedale, professor Francesco Volpe, con un bollettino medico che specifica che il ministro Tolloy « ha ripreso l'alimentazione e gli è stato concesso d'intrattenersi per brevi tempi con i suoi più stretti collaboratori ».

Vercelli

A Santhià sindaco eletto da PCI-PSU

Le sinistre di nuovo unite risolvono la crisi dopo la caduta della giunta di centro-sinistra

VERCELLI, 2. Un sindaco socialista, William Silveri, è stato eletto con i voti determinanti dei comunisti e Santhià, nel corso della ultima riunione del Consiglio comunale. Per il Silveri hanno votato quattro socialisti e sette comunisti (complessivamente undici consiglieri su venti che compongono il Consiglio). Gli altri gruppi hanno concentrato i loro voti sul sindaco uscente, dr. Costanzo di Santhià che quando è stato eletto, un sindaco eletto dalle sinistre, Per vent'anni dalla Liberazione, il Comune, infatti, era sempre stato amministrato da comunisti e socialisti. L'esperimento di cen-

trò-sinistra era entrato in crisi da alcuni mesi, dimostrandosi insostenibile. Il sindaco Costanzo, messo in minoranza fu costretto a dare le dimissioni e ad aprire ufficialmente la crisi. Nonostante le pressioni dei dirigenti provinciali dei partiti del centro-sinistra, si è dimostrata inevitabile la soluzione a sinistra, indicata dall'elettore (quattro socialisti, sette comunisti: la maggioranza assoluta in Consiglio). Gli assistenti, uno dopo l'altro in queste ultime ore hanno rassegnato le dimissioni. C'è ora da costituire una nuova Giunta, una amministrazione, efficiente sul piano politico e con un chiaro programma.

Palermo Torino, Cagliari e Perugia. Come interpretare questi risultati? Una considerazione, ad esempio, è che il professor Luzzatto, che dopo le 11, è giunto nel Duomo ove si è svolto un servizio religioso officiato dall'arcivescovo di Trento monsignor Gottardi. Poi le bare sono state ricollocate sugli autocarri. La salma del brigadiere Fofi è stata arviata a Pellarò di Reggio Calabria, suo paese d'origine, dove sarà tumolata, mentre quella dell'agente Martini è stata accompagnata al cimitero di Trento.

Questa mozione chiedeva perché un preciso impegno della nuova direzione dell'UNAU « a restare coerente con le indicazioni fornite dai precedenti Congressi », rifiutando « i compromessi » cui, negli ultimi tempi, gli attuali dirigenti talvolta s'« sono » eguali, anche a costo di gravi e sostanziali rinvii.

Occorre infine ricordare che la forza della posizione « minoritaria » è in realtà assai più rilevante di quanto le g. p. può che consenta « percentuali » del 41 e del 43 per cento: fanno intendere, anche a Siena si è infatti votato secondo un complicato ed artificioso meccanismo elettorale che « gonfia » in modo abnorme il peso delle piccole sedi universitarie (dove non sono, ovviamente, il numero degli assistenti). Non sarà facile, dunque, al governo imporre, in questa situazione, il proprio diklat, contro la volontà espressa universalmente da mondo universitario: né alla nuova direzione dell'UNAU, nei cui organismi direttivi non è entrata la minoranza, deludere le attese degli assistenti, i quali chiedono a loro associazione di tenere con coerenza ed efficacia il proprio posto nella lotta per il rinnovamento democratico dell'Università e della scuola.

VIE NUOVE SPECIALE 1917-1967 Cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre I DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

STUDENTI Respingi della 1ª Media, della 4ª Ginnasio e del primo anno del Liceo Scientifico Istituto Magistrale e Tecnico eviterete di perdere l'anno rivolgendovi al COLLEGIO «G. PASCOLI» di Ponticella di S. Lazzaro di Savena (Bologna) Per informazioni Tel. 074.783 - BOLOGNA Tel. 052.874 - MILANO Tel. 06.724 - CSESANICO



ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

Il Concordato 40 anni dopo

Costituzione repubblicana e Concilio Vaticano II aprono la strada a una profonda revisione dei Patti lateranensi - Gli esorcismi dell'on. Piccoli e i complessi di colpa di alcuni settori laici - La posizione dei comunisti Un giudizio di De Gasperi sull'articolo 7

E' possibile oggi, a tanti anni di distanza dalla scomunica scagliata da Pio XII contro i comunisti e dai comizi di padre Lombardi, «microfono di Dio», una discussione serena e oggettiva sui rapporti tra Stato e Chiesa in Italia? Data la materia, nessuno era incline alle illusioni in proposito, quando è stato annunciato che il 4 ottobre la Camera avrebbe affrontato la discussione della mozione Basso, che chiede al governo, appunto, «passi opportuni» nei confronti del Vaticano per ottenere la revisione dei Patti lateranensi. E' vero che gli ultimi vent'anni hanno spazato via molte cose (e tra queste il valore dei decreti di scomunica), ma non hanno certamente fatto volatilizzare i problemi e le forze politiche e sociali: lo si è visto in questi giorni nelle reazioni alla notizia della prossima discussione parlamentare, e soprattutto nel brusco richiamo del vicesegretario della DC al socialista. Parlare del Concordato (come del divorzio), per l'on. Piccoli significa poco meno che tentare di spaccare in due il Paese: di queste cose non si è discusso alla Camilluccia; tacciono quindi gli alleati del centro-sinistra, e si tengono al patto.

E' questo l'atteggiamento di tutto il partito di maggioranza relativa? Lo verificheremo nei prossimi giorni, quando avremo anche maggiori elementi per giudicare il tipo di risposta che i partners di centro-sinistra vorranno dare a questa impostazione: vecchia ricettività. Si può dire, intanto, che i commenti di un certo settore «laico» — il Corriere della sera e la Voce repubblicana, per esempio — sono ispirati a una sorta di complesso di colpa, che non trae tanto origine dal fatto che una questione così importante e delicata sia stata lasciata dormire per tanto tempo da uomini troppo impegnati in ben altre operazioni di governo, quanto dal fatto che una iniziativa che provenga da sinistra scoperia, appunto, tanti anni di incertezza e di insensibilità. La revisione del Concordato, secondo il Corriere, è una «richiesta giusta», ma siccome se ne fanno portatrici le forze di sinistra, in essa si introduce così una «nota stonata», insieme al sospetto «di qualche premeditata offensiva anticlericale».

Pretese temporali

A questo sospetto si appiglia anche l'Osservatore romano, con un commento polemico, che da un lato non può negare la «preferenza» data dal Concilio al «regime di libertà», cioè alla rinuncia delle pretese temporali ed ai privilegi, ma che dall'altro invita prudentemente a distinguere tra le «aspirazioni» e la «realtà», lamentandosi inoltre per il fatto che molti esponenti politici, nell'impostare il discorso a favore della revisione del Concordato, usino accento agli argomenti di carattere politico anche altri argomenti che sono invece di «natura religiosa».

le, a quasi cent'anni dalla breccia di Porta Pia, è stata definita «provvidenziale» anche nei confronti dei problemi della Chiesa. Anche se nel Concilio è rimasta in minoranza la corrente che tendeva a trarre tutte le conseguenze dalle affermazioni di principio, proponendo lo sganciamento dagli impegni concordatari che rappresentano una pesante ipoteca temporale, non mancano, come ritiene l'on. Basso, «le condizioni per una revisione consensuale di alcuni articoli».

E' questa la posizione assunta da parecchi anni dai comunisti italiani, in polemica con alcuni settori laici ancorati ad atteggiamenti massimalistici; posizione che ha trovato, e non da ora, molti consensi anche nel partito socialista. La revisione, del resto, è prevista dallo stesso articolo 7 della Costituzione, che afferma: «Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani. I loro rapporti sono regolati dai Patti lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale». Perfino De Gasperi dichiarò, nel 1947, alla vigilia dell'approvazione dell'articolo 7, che nessuno voleva «includere», attraverso la citazione nella Carta costituzionale, i rapporti tra Stato e Chiesa al 1929; dell'attuale presidente del Consiglio Moro, che fu attivo protagonista dei dibattiti della Costituzione, si ricorda pure una interpretazione del suo articolo 7 come affermazione del principio concordatario, ma non come inclusione pura e semplice dei Patti nel corpo della Costituzione.

Che cosa fu, dunque, il voto sull'articolo 7, al quale parteciparono i costituenti comunisti? Palmiro Togliatti lo spiegava in molta chiarezza in una nota polemica pubblicata da Rinascita dieci anni fa. «Per i comunisti — scriveva — esisteva un solo problema, quello di valutare, mantenere e allargare le possibilità di intesa e di collaborazione, sul terreno della democrazia, con le masse lavoratrici cattoliche, allo scopo di potere progressivamente attuare i principi politici, economici, sociali che si venivano inserendo nella Costituzione repubblicana e che l'Assemblea costituente, alla fine, approvò». Più oltre, il segretario del PCI scriveva che il voto dei comunisti corrispondeva al tentativo di superare, anche in questo campo, «le impostazioni tradizionali e aprire una strada del tutto nuova, la cui sostanza non è né un compromesso né un atteggiamento dell'ostacolo, ma un vero sforzo di superarlo». Qualche tempo dopo, sempre sulle colonne di Rinascita, Aldo Natoli impostava il discorso della revisione del Concordato, con una serie di articoli.

Il tempo ha lavorato sen-

za dubbio a favore di questa impostazione, anche se, come sempre, sono ben lungi dall'essere risolti i problemi già maturi nel paese. E non vi è chi non sente come attuale, nonostante gli esorcismi dell'on. Piccoli, l'esigenza di dichiarare soggetto a un processo di revisione un documento che si richiama addirittura allo Statuto albertino e che ha visto cadere in disuetudine molti suoi articoli per iniziativa della stessa controparte vaticana!

Esenzioni e facilitazioni

Nel dibattito parlamentare il problema potrà assumere tutti i suoi contorni concreti, sia per lo stimolo che proviene dalle modificazioni prodottesi nell'ambito della Chiesa, sia per la elementare necessità di rendere conforme il Concordato alle norme della stessa Costituzione. Si discuterà quindi della scuola (per la quale, in contrasto con il Concordato, la Costituzione stabilisce la libertà di insegnamento), dell'intervento dell'Azione cattolica e del clero nella vita politica nazionale, del matrimonio (anche in questo caso vi è un contrasto evidente), degli ex preti ai quali lo Stato sarebbe tenuto a negare l'accesso agli impieghi a contatto col pubblico (l'ostacolo a Ernesto Buonaiuti venne decretato in base a questa norma), delle attività economiche degli enti religiosi, che sono notevolmente aumentate negli ultimi decenni, anche grazie a esenzioni e facilitazioni di ogni genere (valga per tutti il regalo offerto da un ministro dc con l'esenzione dalla «cedolare»).

Si tratta di un insieme di questioni che possono essere affrontate, appunto, con molta serenità, senza atteggiamenti preconcetti. E per questo bisogna respingere innanzitutto le impostazioni esortatorie, che tendono, nonostante ogni dichiarazione in contrario, a far rimanere i problemi concordatari su di un terreno tabù; scartando, in secondo luogo, anche atteggiamenti di timida subordinazione a una «ragion di stato» che avenga modo di sperimentare soprattutto in occasione delle massimalistiche e mancati di realismo, che Togliatti, in polemica con Gaetano Salvemini, definì «una forma singolare di disperazione politica». Sapranno le altre forze politiche dare una altra prova di sé?

Candiano Falaschi

AMERICA NERA dalla schiavitù al Black Power

NELLE RIVOLTE DEI GHETTI BRUCIA IL MITO AMERICANO

Il 1965 è un anno cruciale per il movimento negro e probabilmente, negli anni a venire, esso verrà considerato una data molto importante per l'intera storia degli Stati Uniti. Il 21 febbraio, mentre sta tenendo un comizio in un teatro di New York, Malcolm X viene assassinato a colpi di fucile. Pochi mesi dopo, il ghetto di Watts, a Los Angeles, si solleva e combatte per sei giorni contro la polizia e le truppe: il bilancio dello scontro è di 35 morti e di 900 feriti. I negri hanno perduto il loro leader più avanzato, ma le sue indicazioni politiche cominciano a tradursi in azione di massa: ha avuto inizio quella rivolta dei ghetti che, come il presente testimonia, continua ad allargarsi a macchia d'olio, assumendo a momenti le caratteristiche di una nuova guerra civile.

Con l'entrata in scena dei negri dei ghetti, tutti i nodi storici sembrano venire definitivamente al pettine. Viene distrutto il mito nordista del problema negro «bubbone» del Sud arretrato; i ghetti si

trovano soprattutto nelle metropoli del Nord e dell'West, raccolgono già i due terzi dei negri americani, crescono con grande rapidità (Newark, che quest'estate è stata teatro di una delle rivolte più dure, ha visto aumentare la sua popolazione negra, in sei anni, dal 31,4% oltre il 50%). Viene violentemente contraddetta la tesi della «soluzione graduale»: i negri che abitano nei ghetti vivono nelle medesime condizioni da generazioni, e anzi, il divario tra le loro condizioni e quelle dei bianchi cresce. Un negro su tre è disoccupato (una percentuale doppia di quella che si riscontra tra i bianchi); più della metà dei negri superiori ai 25 anni sono privi di licenza elementare (tra i bianchi solo il 21% sono nelle medesime condizioni); 7 negri su 10, quando hanno un'occupazione, svolgono un lavoro non qualificato (solo 3 su 10 tra i bianchi). Su queste condizioni si innesta il superfruttamento negli affitti, nei prezzi dei viveri, negli interessi per gli acquisti a rate. E, d'altra parte, in queste condizioni, la

personalità del negro, profondamente segnata dal retaggio della schiavitù e di tre secoli e mezzo di segregazione, continua ad essere distorta, umiliata, dilaniata. Se agisci, scrive il romanziere negro Richard Wright vent'anni fa, è per fuggire o uccidere; sei una vittima o un ribelle. E quasi tutti erano vittime». Con l'entrata in scena dei ghetti, dunque, diviene sempre più chiaro che il problema negro ha radici profonde non solo nel costume, ma nella struttura della società americana: per le masse dei negri poveri, le condizioni socio-economiche e psicologiche che all'inizio derivarono dalla schiavitù e furono perpetuate dalla segregazione, si sono lentamente trasformate, a loro volta, in origine della segregazione. Così i ghetti si sono formati e si allargano anche in quelle metropoli che hanno ufficialmente condannato la segregazione degli alloggi: ma i negri poveri non possono andare a vivere altrove e non sentono nemmeno il desiderio di farlo.

Così i bambini negri furono esclusi dalle scuole bianche a causa del colore della loro pelle, ma oggi essi si trovano oggettivamente svantaggiati rispetto agli scolari bianchi, perché provengono dai ghetti, perché appartengono a famiglie disgregate, perché la loro personalità è già segnata dalla loro condizione. L'integrazione scolastica, che anche venisse seriamente realizzata, non basterebbe ormai a risolvere i loro problemi: in realtà oggi essi hanno bisogno di una scuola diversa e migliore.

Con l'entrata in scena dei ghetti diviene sempre più chiaro che le barriere di classe e barriere di razza si addizionano, creando un circolo vizioso, che i negri poveri avvertono tanto più acutamente quanto più si trovano vicini ai grandi centri della «civiltà del benessere». Da qui nasce la volontà che porta i negri a violare deliberatamente e sistematicamente l'ordine dei bianchi: nell'alternativa prospettata da Wright — vittime o ribelli — i negri poveri og-

gi scelgono sempre più decisamente la ribellione. Comincia a precisarsi il rifiuto di «integrarsi» in una società che, così com'è strutturata, non offre alcuna prospettiva degna dell'uomo: «Chi vuole integrarsi in una casa in fiamme», chiedono sarcasticamente James Baldwin e la scrittrice Lorraine Hansberry. Questo rifiuto, la storia ce lo ha insegnato, si è espresso più volte nel passato nella spinta separatista, nel «razzismo antirazzista», nella ricerca della «patria africana». Ma con l'entrata in scena dei ghetti, che sono piantati nel cuore geografico e trasformandosi in una esigenza nuova: quella di conquistare una «patria» là, sulla terra ove i negri furono portati schiavi, trasformando la società americana dalle radici.

A questo punto si verifica la rottura con i liberali bianchi, che da decenni propugnano l'integrazione e appoggiano, anche finzionariamente, le organizzazioni negro (sia la NAACP che la SCLC, l'organizzazione di Luther King, sono state finanziate dai liberali bianchi), ma non sono disposti a trasgredire sul mito della «democrazia» americana capace di rigenerarsi all'infinito. In verità, dei limiti dei liberali bianchi, il segretario Luther King ha scritto: «Io sono quasi giunto alla conclusione che il più grande ostacolo incontrato dai negri nella loro marcia verso la libertà non è il White Citizens Council (membro di una organizzazione razzista - ndr) o il membro del Ku Klux Klan, ma quel liberale bianco più devoto all'«ordine» che alla «giustizia». E James Baldwin sintetizza: «Non vi è alcuna funzione per il liberale bianco: egli è la nostra affiliazione».

Ma in passato, i dirigenti negri non avevano mai tratto da queste constatazioni le necessarie conseguenze. Il primo a farlo fu Malcolm X, che nel 1944, gradualmente cominciò a elaborare una nuova politica, finché non fu assassinato a quarant'anni. Malcolm Little, che aveva sostituito il suo cognome con un «X» per simboleggiare il suo totale rifiuto del retaggio della schiavitù, apriva un discorso di regole, auscitando nei militanti un nuovo senso di dignità e una notevole autodisciplina, ed esprimevano, con il loro nazionalismo e il loro richiamo all'Islam, la tradizionale spinta dei negri americani verso la «patria africana». Ma in questo dopoguerra i popoli africani si erano incamminati sulla via della emancipazione dal colonialismo, e ciò dava un significato assai più concreto al mistico messaggio dei musulmani neri, conferiva una base molto più solida al loro orgoglio razziale.

Malcolm X, staccandosi in un secondo tempo dai musulmani neri e creando l'Organizzazione per l'unità afro-americana, aveva cominciato a dare un contenuto diverso, nettamente laico e politico, a quel messaggio e a quell'affermazione d'orgoglio. Da una parte, egli cercava di sviluppare nel negro una più precisa coscienza di sé e di trasformare la sua carica d'odio in potenziale di lotta: «Il delitto maggiore dei bianchi è stato di insegnarci a odiare noi stessi...». E la sola vera soluzione del problema razziale implica necessariamente un miglioramento individuale e collettivo. «Il negro che essi (i bianchi) ritenevano passivo diverrà un leone rugente». E, quindi, egli postulava la necessità di una totale autonomia del movimento negro: «Non possiamo unirci ad altri finché non ci siamo uniti tra noi...»; «Penso che il popolo nero sia arrivato al punto in cui debba avere il diritto di fare quanto è necessario per esercitare un completo controllo politico della sua comunità con tutti i mezzi necessari».

D'altra parte, egli cominciava a trasformare esplicitamente il tradizionale rifiuto separatista dei negri in attacco diretto alla società americana: «Ventidue milioni della nostra gente hanno bisogno, noi in America, di miglior cibo e vestiario, di case, di istruzione e posti di lavoro, ora...»; «Il sistema politico ed economico di questo Paese è assolutamente incapace di produrre libertà, giustizia, eguaglianza e dignità umana per i ventidue milioni di afro-americani»; «Non una migrazione fisica, ma culturale, psicologica e filosofica ristabilisce i nostri legami comuni (con l'Africa - ndr.) — ci darà la forza spirituale e l'incanto per consolidare la nostra posizione economica, politica e sociale qui in America e per combattere per ciò che ci spetta di diritto su questo continente». Da questo, egli derivava una più ampia prospettiva internazionalista: «L'unica, vera speranza è di proclamare che il nostro non è un problema negro né un problema americano, ma piuttosto un problema umano, mondiale e che deve essere affrontato su scala mondiale perché tutti i popoli possano intervenire in nostro aiuto...».

Questa impostazione aveva aumentato sempre di più la sua influenza personale, a scapito di quella dei musulmani neri, sia tra gli intellettuali negri. Ma nel 1965 Malcolm X veniva assassinato: e la perdita era tanto più tragica perché, come ha osservato Stokely Carmichael, dietro di lui non si era ancora formato un movimento organizzato, con i suoi quadri e una sua linea. Malcolm X rimaneva, quindi, solo come un fondamentale punto di riferimento: e, infatti, il «Potere negro», affermandosi un anno dopo tra i negri in lotta, alle sue indicazioni si ispirava.

In breve tempo, il «Potere negro» ha compiuto notevoli progressi e al congresso di Newark del luglio scorso la sua piattaforma politica ha cominciato a delinearci; tuttavia, esso ha ancora parlato del valore di una parola d'ordine, aperta a molte possibili interpretazioni, come hanno più volte affermato gli stessi Carmichael e Rap Brown, che ne sono fino ad oggi i più noti assertori.

Nella direzione che esso sta cercando di imprimere al movimento negro, è già possibile, comunque, individuare alcuni obiettivi principali: un ulteriore rafforzamento del rispetto di sé che i negri sono andati gradualmente acquistando in questi anni; la formazione di quadri completamente autonomi dalla struttura del potere bianco e capaci di far valere il peso delle masse negro; l'unificazione delle rivolte dei ghetti, come base del movimento contro gli Stati Uniti; lo spostamento su posizioni di attacco sempre più duro e diretto, di «guerriglia urbana», capace di incidere sulle strutture economiche e politiche della società americana; la istituzione di un organico collegamento con la lotta dei popoli contro l'imperialismo degli Stati Uniti, espressione di quello stesso potere che opprime i negri americani (in questo senso, la netta condanna dell'aggressione al Vietnam e la presenza di Carmichael alla Conferenza dell'OAS rappresentano due fatti di grande rilievo).

Non è possibile prevedere oggi quali saranno i momenti e i modi di questa nuova fase del cammino dei negri americani per liberarsi definitiva-



Libertà reale e subito: questa è la costante richiesta dei negri d'America; una richiesta sintetizzata nei due cartelli che aprono una delle tante manifestazioni di questi mesi. «Siamo stanchi di aspettare», dice il primo, mentre la ragazza reca alla giusta frase: «Libertà per tutti o morte per l'America: questo noi intendiamo».

La rivelazione di un guardiano del campo di concentramento di Sachsenhausen

Per vendicarsi di una beffa le SS assassinarono il figlio di Stalin

Gli avevano offerto la libertà se avesse dichiarato che Hitler era un grand'uomo e che l'Urss avrebbe perso la guerra - Parlò in una fabbrica dicendo esattamente il contrario - Fu bastonato a sangue e poi ucciso

DOMANI SULL'UNITA'

Dieci anni fa cominciava l'era spaziale

4 OTTOBRE 1957

Lo Sputnik apriva all'uomo le vie del cosmo

Avrebbe dovuto spiegare ai tedeschi che Hitler era grande e l'URSS kaput? disse, invece, esattamente il contrario: e per questo fu picchiato a sangue e poi assassinato. Con questa ricostruzione, un ex-sergente delle SS ha fatto finalmente luce sulla fine del figlio maggiore di Stalin, Jacob, che era stato fatto prigioniero nel 1941 mentre era ufficiale di artiglieria sul fronte russo-tedesco.

Di Jacob Stalin, dopo la sua cattura, non si erano più avute notizie precise. Particolarmente misteriosa, poi, appariva la sua fine sulla quale anche la sorella Svetlana — nelle sue «memorie» — porta uno scarso contributo. In queste «memorie», infatti, si sostiene che Hitler aveva propo-

sto a Stalin — nel '43 — uno scambio: Jacob in cambio di un importante prigioniero tedesco. Stalin, parlando con la figlia di questa proposta, avrebbe detto: «Dovrei mercanteggiare con quella gente? No. La guerra è guerra». Questa sembra essere l'ultima notizia utile sulla sorte di Jacob prigioniero: e, naturalmente, molte supposizioni erano state fatte nel corso di questi anni.

Adesso Walter Usslepp — guardiano addetto alla cella dove Jacob Stalin era detenuto nel campo di Sachsenhausen — porta una testimonianza decisiva e non interessata, dalla quale emerge la figura di un uomo coraggioso e fedele fino alla morte alla causa del socialismo.

Scrivendo Usslepp (in un servizio apparso sul settimanale tedesco Bild am Sonntag) che nel 1944 Jacob Stalin venne trasferito a Berlino. Gli agenti della Gestapo che operarono nel prelevamento dal campo di Sachsenhausen gli assicurano che avrebbe avuto salva la vita ed ottenuto tutte le comodità possibili se avesse accettato di parlare in una fabbrica d'armi dove lavoravano alcuni prigionieri sovietici. Avrebbe dovuto scossare il suo padre, elogiare Hitler ed annunciare la imminente sconfitta dell'URSS. Il figlio di Stalin finse di accettare. Ma quando fu condotto dinanzi ai prigionieri operai disse rapidamente: «Dovrei dirvi che Stalin e l'URSS sono kaput e che Hitler è grande. Invece vi dico che

Stalin è grande e che Hitler è kaput». Il racconto di Usslepp continua spiegando che Jacob fu immediatamente ricondotto a Sachsenhausen, dove gli ufficiali della Gestapo sfogarono la loro rabbia picchiandolo duramente. Quindi, pochi giorni dopo, egli fu prelevato dalla sua cella dal direttore del campo, Kurt Eccarius. Usslepp, che era il guardiano, non ha più rivisto Jacob ma — continua il suo racconto — udì pochi minuti dopo uno sparo provenire dal cortile. Quella stessa mattina la cella di Jacob venne sottoposta ad ispezione e pulizia. Egli ne deduce che la beffa giocata ai tedeschi, rifiutando di accettare la libertà a prezzo del tradimento, gli sia costata la vita.

Giovanni Cesareo  
I PRECEDENTI SERVIZI SU  
NOI STATI PUBBLICATI NEI  
GIORNI 12, 15, 18, 20, 26 E 29  
SETTEMBRE.



Al centro studi di Ariccia dal 5 al 7 ottobre

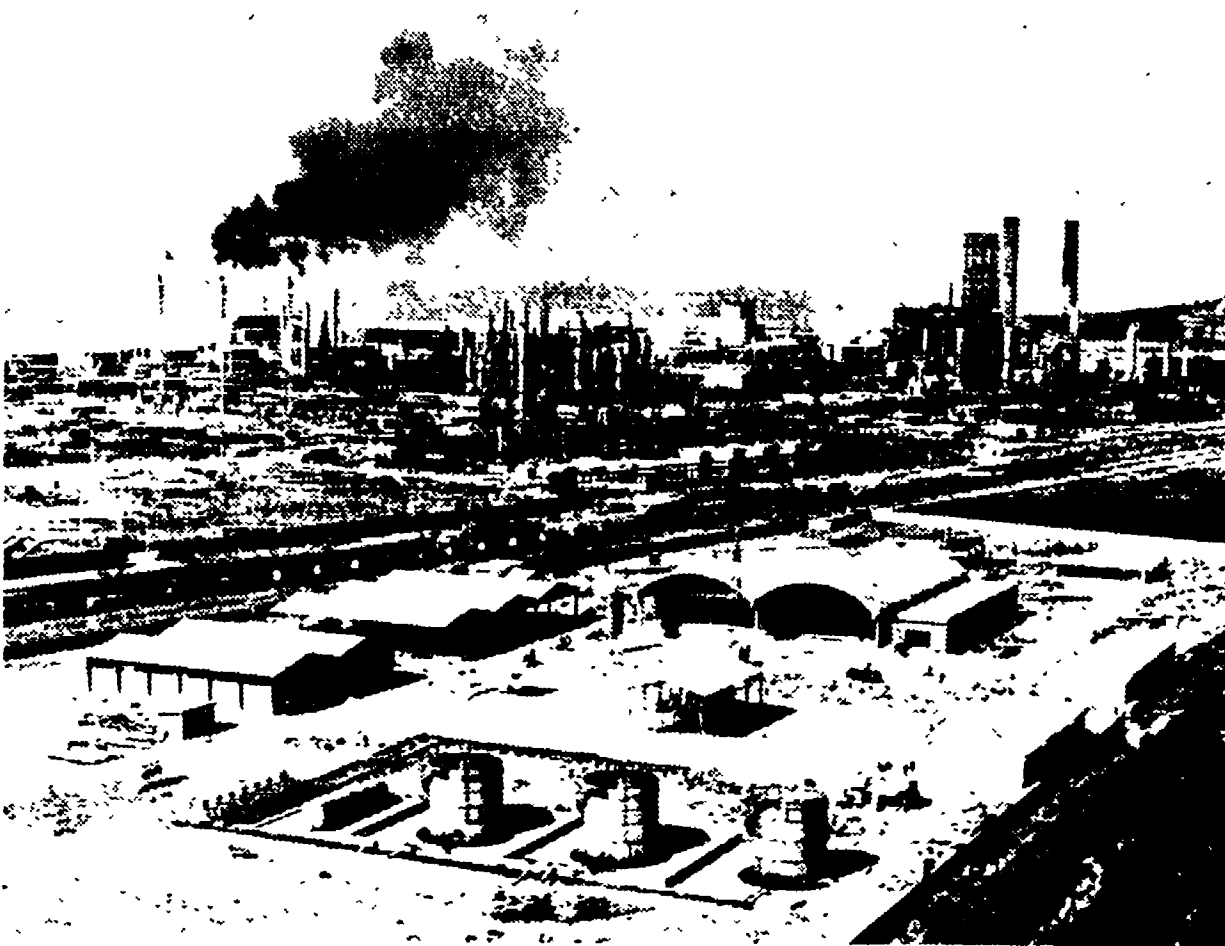
INSAZIABILE IL GIGANTE DELL'AUTO



LA FIAT PRONTA A MANGIARSI ANCHE LA «LANCIA» DI TORINO?

Convegno FILCEP-CGIL

Verso la lotta alla Montedison



Una moderna fabbrica chimica in Sicilia

Monopoli di Stato in sciopero il 16 ottobre

Le segretarie dei sindacati aderenti alla CGIL-CISL-UIL del settore dei Monopoli di Stato, hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 16 ottobre per protestare contro il ritardo nell'adozione di alcuni provvedimenti...

Oggi primo sciopero dei 250 mila del legno

I 250 mila lavoratori dell'industria del legno effettueranno il primo sciopero di 24 ore dopo l'avvenuta rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale...

MILANO, 2. La fusione Montecatini-Edison ha unificato i capitali, ma non il trattamento per i dipendenti...

Il problema è maturo da tempo e per la sua soluzione, cioè per una perequazione del trattamento fra i due gruppi, si profila un accordo fra i sindacati di categoria, FILCEP-CGIL e Federchimici CISL hanno già inviato nei giorni scorsi una lettera alla direzione della Montedison chiedendo un incontro...

L'operazione sarebbe frutto di un accordo col «re del cemento» - Il gruppo Marchino come moneta di scambio

Dalla nostra redazione

MILANO, 2.

La FIAT sta assorbendo la Lancia? La voce corre insistentemente negli ambienti economici. I preliminari dell'operazione sarebbero già stati discussi dal presidente della casa automobilistica, avv. Agnelli, con l'ing. Pesenti che possiede la Lancia. Il monopolio dell'automobile e quello del cemento si stanno rafforzando nei rispettivi campi. Dopo l'assorbimento dell'Autobianchi concordato con la Pirelli e ratificato dall'ultima assemblea straordinaria della FIAT, è la volta della Lancia. La FIAT stringe le fila verso l'obiettivo di due milioni di auto all'anno. Il «re del cemento», ing. Pesenti, corona il sogno da lungo tempo accarezzato di ottenere dalla FIAT il gruppo cementifero Marchino in cambio della Lancia. L'entrata dell'Italcementi nel settore dell'automobile risale alla fine degli anni cinquanta. Pesenti colse al balzo l'occasione offerta dall'ultimo rampollo dei Lancia che aveva avviato un ambizioso piano di rinnovamento degli impianti...

Il boom della motorizzazione civile ha provocato distorsioni e squilibri nell'economia nazionale, ma profitti a palate per la FIAT e l'Italcementi. Non stupisce quindi l'impegno messo dall'ing. Pesenti nel portare avanti il progetto di una superbanca privata tuttora in corso.

Marco Marchetti

Nelle foto i due stabilimenti.

Accordo tra ENI e Arabia Saudita

Il ministro del petrolio e delle risorse minerarie dell'Arabia Saudita, Ahmed Zaki Yamani, ha annunciato che un accordo di collaborazione è stato concluso con l'ENI nel campo minerario e negli altri settori dell'industria petrolifera. Esso prevede che l'AGIP, la Petrotrin (ente di Stato saudiano) e la società indipendente americana Phillips esercitino i diritti di ricerca e di coltivazione in un'area di ben 7.382 chilometri quadrati nel bacino petrolifero del Rub Al Khali, sito nel sud-est della penisola araba, particolarmente promettente dal punto di vista petrolifero. L'accordo inoltre contempla varie iniziative comuni sia nel campo petrolchimico in Arabia Saudita sia nel settore delle operazioni petrolifere internazionali su scala internazionale.

CONFERENZA NAZIONALE CGIL per l'unità e l'azione

Bieticoltori contro il monopolio



PADOVA - Una recente manifestazione dei bieticoltori

Il rilancio delle rivendicazioni al centro dell'assemblea. Saranno presenti 700 delegati provenienti da tutto il Paese

Il 5, 6, 7 ottobre presso il centro studi di Ariccia si svolgerà la conferenza consultiva nazionale della CGIL. Alla conferenza, convocata per arricchire l'elaborazione della politica della CGIL, per far avanzare il processo unitario con attenzione particolare ai rapporti con le altre organizzazioni sindacali, parteciperanno circa 700 delegati provenienti da tutto il Paese: dirigenti sindacali ad ogni livello ed attivisti che interverranno sciolti da ogni vincolo e mandato. L'incontro, che non intende prendere decisioni che spettano agli organi dirigenti statutarî, rappresenta una importante occasione per sviluppare il processo unitario in atto, a tutti i livelli, nel mondo sindacale. Sarà insomma un altro passo sulla via del dialogo e della costruzione dell'unità con le altre centrali sindacali: CISL e UIL. A questo proposito, il documento preparato dalla CGIL in vista della conferenza dei prossimi giorni ricorda l'analoga iniziativa della CISL a Montecatini che ha rappresentato un'esperienza positiva.

Il discorso unitario, postulato dall'esigenza di dare ai lavoratori italiani e alla società uno strumento più efficiente, investirà l'intero arco dei problemi del mondo del lavoro. I problemi dell'economia e del potere del sindacato e delle politiche sindacali concrete in materia rivendicativa saranno al centro del dibattito. «Premesse di valore» - la collocazione del sindacato nella società - e azione rivendicativa rappresenteranno cioè i termini di un unico discorso.

AUTONOMIA E POTERE DEL SINDACATO - «La CGIL, assumendo come fine e come mezzo per la sua azione la democrazia e considerandola irrinunciabile libertà definita dalla Costituzione, si colloca - afferma il documento preparatorio - come un'organizzazione che partecipa alla costruzione di una società pluralistica che promuova il progresso e le necessarie trasformazioni sociali da realizzarsi col consenso delle maggioranze. Anche le riforme delle strutture economiche e l'intervento pubblico diventano così strumento per lo sviluppo della società e della sua evoluzione democratica».

In questo quadro viene considerato il rapporto con i partiti e con tutte le istanze democratiche, e un rapporto si precisa «aperto e dialettico che distingue l'organizzazione sindacale» nettamente dagli schieramenti delle maggioranze e delle opposizioni politiche e parlamentari. Nella conquista e definizione di questo rapporto, trovano posto il problema dell'incompatibilità fra cariche sindacali e politiche e quello, relativo, dell'attività di campagna, l'incitamento a nuove e autorevoli sedi di rappresentanza e di presenza per le organizzazioni dei lavoratori».

LE POLITICHE SINDACALI CONCRETE IN MATERIA RIVENDICATIVA - Si avverte l'esigenza di dare respiro all'iniziativa articolata, utilizzando per intero la crescente forza del movimento sindacale. Dall'esame della situazione risultano scomparse si fra le possibilità del movimento e l'iniziativa rivendicativa. Scomparsi che vengono individuati negli ambienti in confronto all'andamento del rendimento del lavoro: nella povertà dei risultati contrattuali in tema di controllo sindacale sugli effetti sociali delle trasformazioni tecnologiche; negli atteggiamenti costanti ai fondi di previdenza sociale; nell'andamento dell'occupazione, che resta indietro rispetto alla ripresa produttiva, con precari elementi di frattura e di rigidità all'interno del mercato del lavoro; nella crescita degli squilibri fra settori, fra zone territoriali e fra le cause molteplici di queste situazioni negative viene sottolineata l'insufficienza di posizioni concrete fra le varie organizzazioni sindacali. Nella verifica dell'azione, cioè, risorse il problema dell'unità.

Manifestazioni di braccianti in tutta Italia

S'è riaccesa la battaglia sulla previdenza agricola

Petizione a Potenza, nel corso dello sciopero, per respingere il progetto Bosco - Centinaia di assemblee dei contadini per la «settimana di lotta» promossa dall'Alleanza - Oggi i mezzadri in corteo a Perugia

E' iniziato ieri lo sciopero di 48 ore dei braccianti della provincia di Potenza, proclamato da CGIL, CISL e UIL per costringere il padronato alla trattativa provvisoria e rinviare al governo la necessità urgente di parificare i trattamenti previdenziali ai lavoratori agricoli. La prima giornata di sciopero ha registrato un'elevata partecipazione. Hanno avuto luogo cortei e comizi in numerosi comuni (fra cui Venosa e Palazzo S. Gervasio). Una petizione per chiedere al governo di modificare il progetto Bosco sulla previdenza, in quanto non accoglie le richieste minime della categoria, è stata lanciata fra gli scioperanti ed ha raccolto più di mille firme. Nel corso dello sciopero sono state inoltre avanzate le rivendicazioni delle raccoltici d'olive: assunzione tramite le Commissioni comunali (che il ministero del Lavoro non costituisce sollecitamente), elevamento del salario con eliminazione delle differenze fra uomo e donna, garanzia del versamento di almeno 51 contributi previdenziali; sono queste le richieste principali.

di parti importanti della legge sui patti agrari e chiedere il riesame parlamentare delle norme concernenti la mezzadria direttamente o indirettamente. Un corteo attraverserà la città per concludersi alla Sala dei Notari dove parleranno il segretario provinciale Mitosi e Alessandro Viciani, della segreteria nazionale della Federmezzadri CGIL. BIETICOLTORI - Alcuni scioperi delle consegne, provocati dalla lentezza del riporto e dalle preparazioni del monopolio saccharifero, si sono avuti in provincia di Ferrara. Allo zuccherificio «Volano» di Comacchio e al «Bonora» di Ferrara la direzione degli stabilimenti ha dovuto contrattare le modalità di consegna con il Consorzio bieticolo. La situazione tuttavia rimane grave poiché ci sono persino contadini che sono stati invitati a consegnare a novembre, mentre le bietole vengono amucchiate sulle aie e lungo le strade: una pioggia prolungata può provocare un disastro. In questa situazione, Bonomiana e Confagricoltura insinuano che alcuni inconvenienti deriverebbero da consegne fuori provincia promosse dal CNB mentre, in realtà, è il monopolio saccharifero che provoca il disordine col ricorso al bagarinaggio.

Ortofrutta

Mercato per razziatori

S' SONO conclusi alla Fiera del Levante i lavori della 4. sessione della conferenza nazionale dell'ortofrutta-cultura a cui hanno partecipato 14 delegazioni estere. Questa sessione barese della conferenza si è occupata delle prospettive della domanda e dell'offerta al 1970 e al 1975 dei principali prodotti ortofrutta nei paesi della comunità e dell'area del Mediterraneo. Venuto meno nella seduta conclusiva l'intervento del ministro dell'Agricoltura, il pensiero del governo sul problema ortofrutta-cultura è rimasto affidato al discorso pronunciato all'inizio dei lavori dal ministro del Commercio estero, sen. Tolley. Il discorso è stato caratterizzato dalle contraddizioni che ha messo in luce. Infatti, dopo avere rilevato una perdita delle nostre esportazioni ortofrutta nell'area della CEE, anche in relazione alla concorrenza sempre più aggressiva dei paesi in via di sviluppo e dei paesi socialisti, e avere sottolineato che ciò dipende fondamentalmente da un'arretratezza e distorsione delle strutture di distribuzione che «solo hanno 1100 miliardi di costi e profitti il ministro Tolley ha indicato come soluzione una maggiore efficienza delle strutture di mercato».

L'EFFICIENZA di queste strutture per il ministro dovrebbe essere un elemento di concentrazione delle esportazioni (che già si presentano oggi così composte: su 3.000 esportatori, 2.500 commerciano il 16% della merce, gli altri 450 l'84%), è una modernizzazione delle strutture di mercato intese, secondo le precise parole del ministro, come associazione dei produttori assieme ai commercianti e agli industriali. Impostazione, questa, tipicamente corporativa e che tende a nascondere il vero problema rappresentato dal fatto che fino ad oggi i produttori coltivatori sono stati costretti a produrre nelle condizioni peggiori, a pagare i canoni di affitto agrario stante la caduta dei redditi conseguente al ribasso del latte e ad altri fattori. L'8 sono previste manifestazioni provinciali a Bergamo, Mantova e Cremona. Manifestazioni: sono previste per sabato e domenica prossimi in Puglia, Basilicata e Sicilia. Non particolare riguardo ai problemi aperti dall'integrazione del prezzo del grano duro. In Calabria sono in corso assemblee di assegnatori per l'applicazione della legge sul fido agrario del settore della terra e per un impegno dell'Ente di sviluppo a fianco dei lavoratori. In Toscana un accordo è stato contrattato dalle organizzazioni contadine con l'Ente Maremma; in base ad esso l'Ente si è impegnato a fare tutte le pratiche finanziarie e tecniche per l'impianto dei nuovi vigneti.

MEZZADRI - Ha luogo oggi a Perugia una grande manifestazione di mezzadri per denunciare la mancata applicazione

Italo Palasciano

Successo dei sindacati e giornata di lotta a Caltanissetta

Nuove zolfare all'Ente minerario siciliano

Dalla nostra redazione

PALERMO, 2. Come la settimana scorsa quella di Aragona, così oggi il bacino minerario di Caltanissetta è rimasto completamente paralizzato da un forte sciopero proclamato dalla CGIL e dalla CISL nel quadro di una massiccia e unitaria ripresa della lotta, su scala regionale, per la difesa dei livelli di occupazione, per la riorganizzazione del settore zolfifero (cioè, come riferiamo appresso, l'innalzata congiunta dei sindacati ha appena portato a un nuovo successo) per una «verticalizzazione» del processo di sfruttamento delle grandi risorse del sottosuolo siciliano - zolfo, sali potassici, idrocarburi, asfalti, sabbie silicee, magnesio, salgemma - che ne

assicuri la valorizzazione piena e soprattutto organizzata secondo un programma di massimo sfruttamento delle risorse. Abbandonati i posti di lavoro, i minatori sono convenuti a Caltanissetta dove nella sala del consiglio comunale si è svolto un convegno. L'ampio contesto in cui si colloca la ripresa della battaglia dei minatori siciliani - CGIL e CISL lavorano ora alla preparazione di una giornata di lotta che investirà contemporaneamente tutte le province minerarie - era balzato con evidenza anche ieri da un raduno provinciale sfoltito ad Enna con la partecipazione di centinaia di zolfatori e di addetti agli altri giacimenti del bacino di quella provincia. Anche al raduno di Enna ha-

no preso parte parlamentari e amministratori locali di vari partiti; e in quella sede i dirigenti della CGIL e della CISL hanno annunciato che, poche ore prima, grazie alla vitalanza, alla lotta e all'unità dei lavoratori, i rappresentanti delle due confederazioni nel consiglio di amministrazione dell'Ente chimico minerario regionale hanno imposto una modifica del concetto di economicità di sfruttamento delle miniere di zolfo che amplia il numero dei giacimenti che possono essere assunti in gestione pubblica anziché venire abbandonati, aprendo così nuove prospettive al processo di riorganizzazione del settore zolfifero.

Confermato: 48 ore di sciopero dei finanziari

Il comitato centrale del Sindacato finanziario CGIL ha approvato all'unanimità la decisione di sciopero adottata dall'Intersindacato per il 13 e 14 ottobre allo scopo di conseguire la perequazione retributiva all'interno dell'amministrazione finanziaria. Lo sciopero - afferma un comunicato - interviene dopo che per circa due anni le organizzazioni sindacali hanno ricercato tenacemente una soluzione pacifica del problema. Il comitato centrale ha sottolineato che l'impostazione data alla perequazione interna dai finanziari - problema che condiziona nel settore la possibilità di affrontare gli urgenti temi di riforma che si pongono nell'interesse del Paese - non contrasta con gli accordi generali del 20 marzo in quanto l'operazione non incide minimamente sui 480 miliardi previsti per il riassetto.

g. f. p.



CONVEGNO UNITARIO A ORGOSOLO

E' stato organizzato dalla CGIL - Il proprietario della terra arbitro della vita in Barbagia - Gli stessi pastori giudicano sterile la ribellione individuale - Unanime condanna delle repressioni indiscriminate



Nuove strutture (non polizia) per battere i banditi

Dalla nostra redazione.

CAGLIARI, 2.

Arbitro della vita barbaricina è oggi il proprietario della terra che non spende una lira per migliorarla... Per mutare le strutture esistenti occorre ricercare i canali che possono condurre all'attuazione delle riforme.

Da incontro alle reali necessità della regione. Il primo problema che si pone è quello dei pascoli: sgravare il pastore dell'alto costo dei fitti, agevolare nell'esercizio della sua attività. Quindi porre attenzione allo sviluppo dell'agricoltura favorendo la organizzazione di aziende pastorali moderne.

Questo lotta - ha affermato il segretario regionale della CGIL, compagno Girolamo Sotgiu nella relazione introduttiva - la porteremo avanti, assieme agli altri sindacati e in unità con le forze sociali interessate ai problemi di trasformazione da noi posti. Queste lotte vogliamo condurle in un clima di sicurezza pubblica, di democrazia e di libertà.

Giuseppe Podda

Fallita la banca svizzera « Inter Change »

Travolti da un crack risparmi di emigrati

Urge un intervento delle autorità italiane

CHIASSO, 2.

La « Inter Change Bank », istituto finanziario svizzero, è stata dichiarata fallita dal tribunale di appello del Cantone del Ticino. Gli uffici erano già stati chiusi e sigillati dalla autorità giudiziaria dello scorso aprile, allorché venne iniziata una inchiesta che condusse all'arresto del direttore e del vice direttore.

Il fallimento dell'« Inter Change Bank » porta un colpo particolarmente grave a migliaia di emigrati italiani che avevano in questo istituto di credito depositati i loro risparmi.

in poche righe

Guardiano assassinato

RAGUSA - Matteo Ciuca, guardiano notturno, di 60 anni, è stato ucciso con un colpo al cuore a Sceli. Dalle prime indagini è risultato che il delitto è stato commesso per rapina.

Grave l'espada Ortega

BARCELONA - Uno dei più noti toreri spagnoli, Rafael Ortega, è rimasto gravemente ferito nel corso di una corrida. I carabinieri hanno fermato Antonio Jaco, di 56 anni, sul quale gravano sospetti.

Processo a nazisti

MAGONZA - È cominciato il processo contro due criminali nazisti, accusati di aver partecipato a 12.000 assassinii. Sono Leopoldo Wildsch, di 34 anni, e Rudolf Werner, di 60 anni, i due detenuti della fine del '54, scelti come gli ebrei ucraini destinati alla fuclazione.

100 morti in Messico

CITTA' DEL MESSICO - Nel villaggio San Marcos, a 70 chilometri da Acapulco, cento persone hanno perso la vita nelle inondazioni causate dallo straripamento del fiume Papayo e Macolana. Si teme che il numero delle vittime sia destinato ad aumentare.

3 vittime nello scontro

CORATO (Bari) - In uno scontro frontale tra una « 1100 » ed una « 850 », al chilometro 33 della statale 170, sono morti tre persone. Si tratta di Giacomo Teodosio, 46 anni, che era alla guida della « 1100 », dello studente Michele Salvemmi, 24 anni, e della sua fidanzata Franca Infantini, 21 anni (questi ultimi due viaggiavano sulla « 850 »).

Antismog a Mosca

MOSCA - La capitale sovietica, come tutte le altre grandi città, ha il problema della lotta allo smog. Ma lo sta superando rapidamente. È stata vietata la costruzione di altre fabbriche che emettono fumo nella città, e le fabbriche già esistenti sono state munite di impianti di depurazione. L'aria è ora un po' più pura degli anni scorsi.

Carbonizzato nel cantiere

TRIESTE - Libero Dellora, guardiano di un cantiere, è morto alla periferia della città, bruciato vivo. Insieme con l'uomo è morto un cane. Sono in corso indagini per chiarire quale siano state le cause del violento incendio.

A Torino quindici ore di vana caccia dei CC. fin nei cunicoli

Cerchio di mitra intorno al quartiere ma Cavallero non c'era

Alla fine solo una vecchia auto e pacchi di sigarette di contrabbando sono rimasti nella rete tesa dai 500 carabinieri - Una delegazione di madri: « Non sparate sui nostri figli » - Anche tre contrabbandieri hanno offerto il loro aiuto - Drammatico quarto d'ora di un innamorato che somigliava al bandito - Setacciate le case, una scuola, vecchi depositi e stabilimenti - Sospeso il lavoro in una fabbrichetta - Alcuni militi hanno rischiato di precipitare dai tetti

Dalla nostra redazione TORINO, 2

Qualche stecca di sigarette di contrabbando ed una vecchia « 1100 » abbandonata con degli annessi da scasso a bordo sono il frutto del gigantesco rastrellamento che ha visto mezzo migliaio di carabinieri impegnati per una intera notte a bloccare due popolosi isolati al Regio Parco, dove era stata segnalata la presenza di Pietro Cavallero. Dalle 18.30 di ieri alle 6 di stamane gli uomini armati di mitra hanno presidiato metro per metro la zona compresa tra via Bologna, Corso Novara, via Terrenzo, via Tollegno e via Parigi, controllando tutti coloro che entravano ed uscivano. Alle 6 di stamane, il rastrellamento è cominciato.

Perfino tre contrabbandieri sbucati dall'interno di uno dei capannoni presidiati hanno offerto e spontaneamente « la loro collaborazione ».

Così, servendosi anche dei cani poliziotto e di proiettori portatili, i carabinieri hanno frugato casa dopo casa, cortile, capannoni, fabbriche abbandonate, fognaie, solai, tetti, ma non hanno trovato traccia del gangster.

L'insuccesso della battuta non significa necessariamente che i carabinieri si siano mossi su una segnalazione falsa. Qualcuno aveva detto di aver visto fermarsi di notte, in via Bologna e corso Novara una Alfa Romeo metalizzata, targata Asta, con due giovani a bordo, uno dei quali assomigliava al Cavallero. Ieri sulla macchina erano stati visti in tre, ed uno dei tre aveva acquistato viveri e sigarette nei negozi. L'auto non è stata più trovata, ma è possibile che a bordo vi fosse proprio il Cavallero, il quale potrebbe aver trovato nella zona (che dista meno di due chilometri dalla sua abitazione) un sicuro rifugio temporaneo.

Tutto il complesso è stato circondato ieri sera da schiere di carabinieri scaricati dagli automezzi che giungevano con sirene spiegate. In breve per corso Novara e via Bologna il traffico è rimasto intasato. I militi hanno fatto a respingere ad una certa distanza i curiosi che si accalcavano. « Indagini di polizia » rispondevano i carabinieri alle mille domande dei passanti. Sul contravento di via Bologna è stata trovata poco dopo una « 1100 » blu, con una completa attrezzatura da scassinatori. Probabilmente l'avevano abbandonata rapidamente alcuni ladroncini incappati per colpa di sfortuna nel massiccio spiegamento di forze dell'ordine.

Subito è sorta una difficoltà: sotto il magazzino abbandonato c'era una rete di cunicoli, vere gallerie alle anche due metri, costruite all'inizio dell'800, che portano a chilometri di distanza, fino oltre il cimitero generale e sulle rive della Stura.

È stato deciso di rinviare a stamattina il rastrellamento vero e proprio. Verso le 23, per uno di questi auto-bombisti c'è stata una scena drammatica: il malcapitato assomigliava a Sante Notarnicola.

Alle 6.20, poco dopo l'arrivo di alcuni colonnelli e vice questori, è scattata l'operazione. Occorre anzitutto sfondare il cancello di uno dei magazzini. Ci sono voluti ventimulti per forzare la serratura, mentre tra gli spietati attori alcuni « competenti » davano consigli: « Ci varrebbe un po' di porco ». Quando il cancello ha ceduto dalla folia si è levato un applauso. Sono stati sequestrati nel frattempo i cani lupi giunti dal centro di addestramento di Pralormo, ai quali si erano fatti annusare gli abiti del Cavallero. Se in quel momento il bandito fosse stato appostato dietro l'ingresso avrebbe potuto fare una strage, tanta era la folla che si accalcava a vedere. Lentamente, con metodo, i carabinieri hanno setacciato ogni angolo, ogni ripostiglio. Alle 7 hanno cominciato ad ispezionare le cantine. Poi sono saliti sui tetti, proprio mentre cominciava a piovere a dirotto. Al cuni militi hanno sfondato col loro peso le tegole ed hanno corso il rischio di precipitare. Per entrare in uno dei locali chiuso ermeticamente è stato necessario divellere la inferriata della finestra che dà sulla strada con un cavo collegato ad una jeep. Dopo i magazzini è stato setacciato l'istituto tecnico di corso Novara, aule, corridoi, palestre. Poi, alle 8, è stata la volta delle abitazioni.

Le uniche a non essere disturbate dalla massiccia operazione condotta in autentico stile bellico sono state le 300 ragazze che lavorano nella manifattura di busti e reggiseni «Marta», di via Terrenzo 2. Il padrone impaurito non si è voluto assumere la responsabilità di esporle ad una sparatoria e le ha rimandate a casa. Alle 9, finalmente, il rastrellamento è terminato.

Michele Costa



TORINO - Due carabinieri impegnati nella massiccia operazione compiuta per ispezionare due edifici nelle cui vicinanze era stata segnalata la presenza di Pietro Cavallero. (Telefoto AP).

In diverse zone della Penisola

Saliti a sette i morti per avvelenamento da funghi

15 mesi per la diserzione

Torreggiani condannato dal Tribunale militare



Franco Torreggiani, il complice di Cimino per il duplice omicidio e la rapina di via Galleschi, è stato condannato dal Tribunale militare di Roma a 1 anno e 3 mesi di reclusione per diserzione. Un mese circa prima della criminale aggressione ai fratelli Menegazzo, ottenne una breve licenza, con il permesso di recarsi a Roma per un processo, lasciando il Reggimento di artiglieria pesante di Pisa.

Da quel giorno non lo videro più, fino al 7 marzo scorso, quando venne scovato in una casupola alla periferia di Roma, con Cimino e Loria. « Decisi di disertare - ha spiegato ieri ai giudici Torreggiani, in un abito impeccabile, perfettamente rasato - perché se mi fossi ripresentato, mi avrebbero arrestato. Qualche giorno prima, infatti, la Cassazione aveva confermato una mia condanna a oltre 2 anni di reclusione. La giustificazione ha sortito un effetto contrario a quello sperato da Torreggiani. Il Tribunale, dopo le arringhe di Taddei e Mundula, i difensori, ha condannato Torreggiani alla metà della pena (2 anni e 6 mesi) chiesta dall'accusa.

Nella foto a fianco: Torreggiani al banco degli imputati.

Ancora una volta, l'inesperienza e la faciloneria nella raccolta dei funghi provocano una piccola strage

Sette morti e 18 ricoverati in condizioni più o meno gravi. Questo il tragico bilancio registrato nella giornata di ieri in seguito ad avvelenamenti per funghi. A Udine, nella prima ora del mattino, è morto all'ospedale di San Daniele del Friuli Angelo Battigelli, di 34 anni, un altro dei componenti della famiglia Battigelli avvelenata dai funghi venerdì sera. Salgono così a tre le vittime dell'intossicazione, compresi il figlio di Angelo, Davide Battigelli, di 10 anni, e una loro vicina di casa, Adelina Cividino, di 63, che aveva partecipato alla cena. Permangono gravi le condizioni di Domenico Battigelli, di 83 anni, padre di Angelo, e della moglie di quest'ultimo, Maria Zuratti, di 34. Sono state dichiarate invece fuori pericolo Fernanda, di 11 anni, e Gina, di 18, rispettivamente figlia e nipote di Angelo Battigelli. I funghi erano stati raccolti dal vecchio Battigelli nei boschi vicino alla sua abitazione.

Nell'ospedale civile di Cantanzaro è morta sempre per aver ingerito funghi velenosi - una bambina di un anno, Rita Rotella, di Nicastro. La bambina è stata colpita da forti dolori addominali dopo aver mangiato i funghi raccolti dal padre Luigi nelle campagne di Nicastro. All'ospedale sono pure ricoverati il padre, la madre e una sorella della piccola, anche loro intossicati.

Anche ad Avezzano un'altra bambina, Vittoria Costantini, di 7 anni, è morta all'ospedale civile dove era stata ricoverata alcuni giorni fa per aver mangiato funghi velenosi. La bimba, che era figlia di un insegnante residente in provincia di Rieti, si trovava da qualche tempo ad Avezzano ospite dei nonni. Infine undici persone, tutte appartenenti allo stesso nucleo familiare, sono state ricoverate all'ospedale di Reggio Calabria per aver mangiato funghi. Si tratta della famiglia dell'agricoltore Francesco Magri, di Maropati. Destano preoccupazioni le condizioni dei nove figli del Magri, mentre questi e la moglie sono stati dichiarati fuori pericolo.

Due giorni fa, a Campobasso, erano morti avvelenati dai funghi due giovani sposi, Antonietta Del Cippio, 25 anni, e Giuseppe Passarelli, di 27.

I due banditi fuggiaschi sarebbero a corto di qualtrini - Drammatica e inutile ballata nella riser-va di caccia di Cuggiono

Dalla nostra redazione MILANO, 1.

La notte scorsa, mentre sul Milanese si era abbattuto un violentissimo temporale, fu nello formato da centinaia di carabinieri attorno ad una vastissima riserva di caccia nel comune di Cuggiono, nei pressi di Magenta, si è stretto al massimo grado.

Nell'interno della riserva dovevano essere stati trovati ai numerosi indizi raccolti nei giorni scorsi dai carabinieri milanesi - Sante Notarnicola e Piero Cavallero. Ma anche questa volta, come già è avvenuto più volte nel corso di questa drammatica settimana di caccia all'uomo, la battuta si è dimostrata del tutto inutile. I due banditi o sono riusciti a fuggire attraverso le maglie della pur fitta rete di militi, oppure - come è più probabile - essi si trovavano in tutt'altra località. Quale sia questa località nessuno è ancora riuscito ad individuarla. Si parla di fuga all'estero, si parla di un vilino prefabbricato nel quale i due banditi si nascondono e la cui ubicazione sarebbe conosciuta anche agli amici più stretti dei due banditi. Si parla di un loro nascondiglio a Torino - città nella quale, come riferiamo a parte, è in corso un'altra gigantesca battuta. Ma in concreto carabinieri e poliziotti sono ancora quasi al punto di partenza.

Un certo cauto ottimismo si va diffondendo in uno dei centri operativi della caccia ai due banditi: la lezione dei carabinieri di via Moscova. Già ieri sera il tenente colonnello Alessi aveva detto che - con l'aiuto della fortuna - l'arresto dei due banditi avrebbe potuto essere questione di ore. Nonostante il fallimento della battuta nel Magentino, il tenente colonnello Alessi ha detto questa mattina che « qualcosa si è mosso ». In quale direzione però il comandante dei carabinieri milanesi non lo ha lasciato intendere.

Le speranze dei carabinieri e della polizia che stanno dando la caccia ai banditi sembrano comunque fondate sull'ipotesi che qualcuno - soprattutto fra gli amici del bandito - venga allestito dalla taglia di venti milioni posta sul capo del Notarnicola e del Cavallero e si decida a dare informazioni più concrete di quelle che gli inquirenti hanno avuto fino a questo momento.

Un altro elemento sul quale i carabinieri e polizia contano è la diversa personalità dei due fuggitivi: sportista e deciso a tutto il Cavallero, incerto e succubo del capobando il Notarnicola. Due individui dalla personalità così diversa - sostengono gli inquirenti - non dovrebbero fare molta strada assieme. Il Notarnicola avrebbe forse un interesse a « sganciarsi » dal suo pericoloso complici, costituirsi e sperare - contribuendo alla cattura del Cavallero - di sottrarsi alla pena dell'ergastolo. E, soprattutto, l'interesse ad evitare di essere coinvolto in un possibile conflitto a fuoco con la polizia.

È questa soltanto un'ipotesi forse più fantasiosa che reale, ma anche a questa ipotesi si aggrappano gli inquirenti impegnati in una caccia all'uomo che da sette giorni non registra che insuccessi. I due banditi fuggitivi avrebbero comunque a disposizione ancora del denaro. Dei dieci milioni sottratti alla banca, come è noto, ne sono stati recuperati solo nove. Il milione che mancava avrebbe essere servito ai due banditi in questi sette giorni di fuga. Un milione non è poi una grossa cifra per chi deve pagare con centinaia di biglietti da mille il silenzio di chi si espone al rischio di aiutarli.

Estremo omaggio al poeta americano Carl Sandburg

GALESBURG (Illinois) - Duemila persone hanno partecipato ai funerali del poeta e biografista Carl Sandburg, morto il 22 luglio scorso. Le ceneri dell'artista, il quale aveva chiesto prima di morire di essere cremato, sono state mescolate alle ceneri di un suo sperone roccioso, nei luoghi dove Sandburg era nato.

Cosmos 166 ha studiato i pericoli dello spazio

MOSCA, 2. Il Cosmos 166, lanciato dall'Unione Sovietica il 16 giugno scorso, ha svolto un compito di estrema importanza. Lo comunica la Pravda di oggi, che spiega di che cosa si tratta. Il satellite ha raccolto dati sulle emissioni di raggi-X dal Sole, per accertare la possibilità di queste radiazioni di danni ai cosmonauti che si trovassero a viaggiare nello spazio in certi periodi ed entro un'orbita determinata. Il Cosmos 166 ha funzionato tre mesi e l'elaborazione dei dati trasmessi è stata completata in questi giorni.

Travolta dal treno una bimba a Cascina

PISA, 2. - Una orribile sciagura, che ha destato viva commozione fra la popolazione di Cascina, è avvenuta stamane in località Marciana: una bambina di appena 16 mesi, Paola Pucci improvvisamente sfuggita alla custodia della madre è stata travolta e uccisa da un treno. Siamane alle 10.40 il diretto n. 755, partito dalla stazione centrale di Pisa, si dirigeva alla volta di Firenze. Vicino al passaggio a livello le cui sbarre erano abbassate, improvvisamente il macchinista scorgeva la piccola che si avventurava in mezzo ai binari.

Solo tra un anno l'Apollo in orbita

CAPE KENNEDY, 2. Ancora un anno prima che i cosmonauti americani possano ritornare in orbita? Così sembra, negli ambienti della North American, l'industria che sta rifacendo la capsula Apollo dopo la sciagura in cui persero la morte tre piloti spaziali. La ragione di fondo sarebbe la necessità di apportare alla cabina modifiche più sostanziali di quelle previste. In effetti si ritiene che il taglio di 450 milioni di dollari sul programma spaziale americano, deciso recentemente, abbia contribuito a questo prolungamento dei tempi.





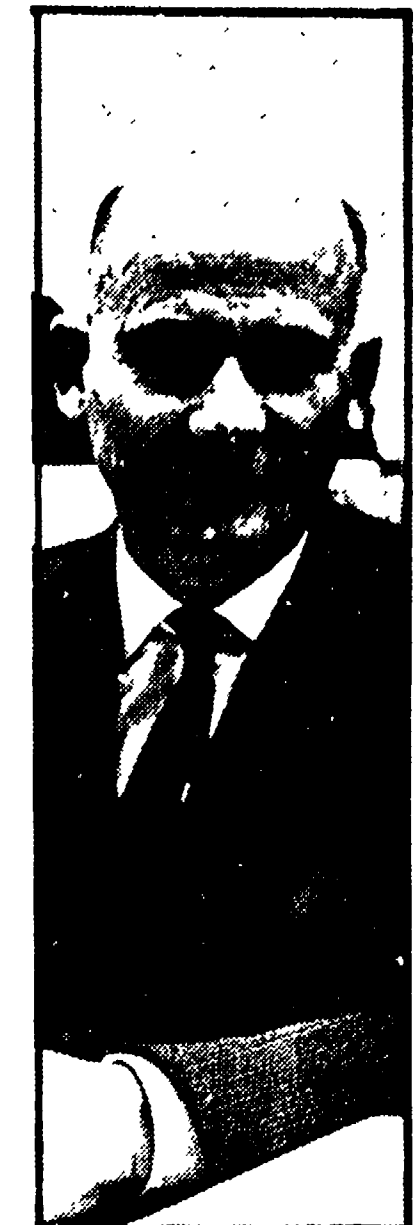






A Parigi, il 13 e 14 ottobre, un ampio ed aperto dibattito organizzato dall'Istituto « Maurice Thorez »

# La Rivoluzione d'Ottobre e la Francia



A SINISTRA: il compagno Waldeck Rochet, segretario del PCF



A DESTRA: il Congresso di Parigi del 1922. Maurice Thorez (in basso a destra nella foto) rappresenta la minoranza unitaria della Federazione del Pas-de-Calais

Relazioni di Cogniot, Joannes, Freville e Langevin - Nella seduta di chiusura parlerà il segretario del P.C.F. Waldeck Rochet - Un arco assai ampio di problemi: la nascita dei partiti comunisti in Occidente, il rapporto fra via nazionali e internazionalismo proletario, il ruolo della III Internazionale, la politica unitaria - Le relazioni sono state portate a conoscenza anche di un centinaio di specialisti universitari invitati al dibattito

PARIGI, ottobre. Il colloquio scientifico su La Rivoluzione d'Ottobre e la Francia - organizzato dall'Istituto Maurice Thorez per il 13-14 ottobre - non sarà una manifestazione di liturgia rivoluzionaria. Al contrario, si tratterà di un dibattito nel quale avranno un grande rilievo il confronto delle idee, la libertà della discussione, la attesa e anzi la sollecitazione delle contraddizioni. L'intento appare quello di far compiere un passo in avanti alla storia e alla teoria rivoluzionaria sul rapporto tra l'Ottobre rosso e un poderoso movimento operaio come quello francese, tra nazionalismo e internazionalismo, tra fondazione della terza internazionale e azione unitaria dei partiti comunisti.

Vi sarà qualche anziana operaia parigina, che fu a suo tempo una delle midinettes (sartine), che organizzarono uno dei più grandi scioperi che scossero Parigi nel maggio-giugno del 1917 sotto la spinta della rivoluzione del febbraio, vi sarà qualcuno dei soldati che guardarono gli ammutinamenti al fronte, e quel leggendario Volterro, che diresse la rivolta dei marinai francesi, sulla corazzata Voltaire, nel 1919. Chi mi mette al corrente del contenuto della organizzazione del colloquio, è lo stesso Georges Cogniot, presidente delegato dell'Istituto Maurice Thorez.

### I « nodi » della discussione

« Nulla è stato concertato a priori - ci dice Cogniot -. La discussione sarà libera. Se ci contraddicemo saremo felici perché ciò creerà una base reale di confronto. Non intendiamo « imbrogliare », e lo scambio dei punti di vista deve essere approfondito e vero. Noi ci riserviamo soltanto (e sarà lo stesso Cogniot a farlo - N.R.) di tirare le conclusioni del dibattito ».

### I protagonisti del febbraio 1917

I quattro rapporti, che costituiscono l'asse del convegno, non contengono però rigate, ma delle tesi, e proprio questa è la ragione per la quale i rapporti in questione sono stati già consegnati a un centinaio di specialisti universitari, la cui partecipazione al convegno non avverrà dunque « a scatola chiusa », e la cui presenza non vuole essere un ornamento estetico-intellettuale alla manifestazione. Tra coloro che hanno già aderito al colloquio, vi sono studiosi illustri come Albert Soboul, ora direttore della cattedra di Storia della Rivoluzione francese alla Sorbona, e Jean Maitron, oltre a numerosi professori della Sorbona di cui troppo lungo sarebbe qui elencare i nomi. In queste giornate - che saranno tutte di studio e di ricerca - anche il più severo dei cattedratici sarà incuriosito dall'incontro che egli potrà compiere, nel salone dell'istituto, con alcuni dei protagonisti, o dei testimoni sopravvissuti di quella ondata di solidarietà che gli eventi del febbraio '17 sollevarono nel proletariato francese.

### A De Micheli e Zveterevich

## Il premio di poesia « Riviera dei Marmi »

Il Premio internazionale di poesia « Riviera dei Marmi », istituito a Custonaci di Trapani e riservato, unico nel suo genere, a raccolte antologiche e a opere di poesia straniera (tradotte in lingua italiana), è stato assegnato per le due sezioni, rispettivamente, a Mario De Micheli per il volume « Poeti romeni del dopoguerra » pubblicato dall'editore Guanda di Parma, e a Pietro Zveterevich per le « Poésie » di Marina Ivanovna Cvetaeva stampate dall'editore Rizzoli di Milano.

l'elemento della battaglia contro la borghesia di ogni paese e anche contro la borghesia internazionale. L'azione politica e teorica di Thorez - tesi a non dissociare i due aspetti fondamentali del patriottismo popolare e dell'internazionalismo proletario - sarà ripercorsa dall'epoca in cui il PCF tira le sue dure lezioni sulla disfatta della classe operaia tedesca e l'avvento dell'hitlerismo, all'esperienza felice dell'unità della classe operaia e delle masse popolari dal fronte unico al Fronte Popolare, fino al significato delle lotte attuali per una vera democrazia, per l'indipendenza nazionale e la pace. Il riconoscimento delle diversità delle vie verso il socialismo si accorda pienamente alla funzione storica dell'Unione Sovietica, come iniziativa e forza dirompente, e forza di coesione, per l'indipendenza nazionale e la pace. Il riconoscimento delle diversità delle vie verso il socialismo si accorda pienamente alla funzione storica dell'Unione Sovietica, come iniziativa e forza dirompente, e forza di coesione, per l'indipendenza nazionale e la pace. Il riconoscimento delle diversità delle vie verso il socialismo si accorda pienamente alla funzione storica dell'Unione Sovietica, come iniziativa e forza dirompente, e forza di coesione, per l'indipendenza nazionale e la pace.

### Affermarsi per unirsi

Altra tema da affrontare: quali sono stati il vero senso, le vere ragioni della fondazione dell'Internazionale comunista? Molti storici francesi parlano ancora oggi di un atto di scissione, ma la seconda internazionale aveva fatto bancarotta, era sprofondata nel fallimento davanti alla prova della guerra imperialista, ed era ormai un organismo in pezzi, suddiviso in fazioni che si combattevano fra di loro con furore. Lenin non poteva scendere un corpo morto e seppellito. A tale tesi si collega un ulteriore problema: quale è stata la natura profonda della politica dell'Internazionale comunista fra il 1920 e il '21? Bisognava distinguere, costituire partiti comunisti, ma perché? Solo per differenziarsi? No, si trattava soprattutto di affermarsi per unirsi, ed è per unirsi che bisognava dare vita, come scriveva Lenin nella Malattia infantile del comunismo, ai partiti comunisti.

### Secondo alcuni storici. L'Internazionale ha partorito uno spirito chiesastico, ed ha dato luogo ad un succedersi di fenomeni di settarismo. Le fondamentali politiche e teoriche su cui Lenin edificò l'Internazionale - anche se ci si può chiedere se sempre è stato fatto fede a tale spirito - furono tutto l'opposto di questa interpretazione: andare verso le masse, fu la parola d'ordine del Congresso dell'Internazionale nel 1921, e Lenin chiedeva di « realizzare l'unità comune di tutti i partiti che vogliono ottenere il consenso della classe operaia ».

### La discussione, nel colloquio scientifico, potrà dunque rivestire un carattere di dibattito assai qualificato, se il contraddittorio, sollecitato e auspicato, prenderà in esso forma e consistenza.

Maria A. Macciocchi

Bologna: il congresso della « Società internazionale artisti cristiani » ha posto al centro dei suoi lavori il tema della contestazione

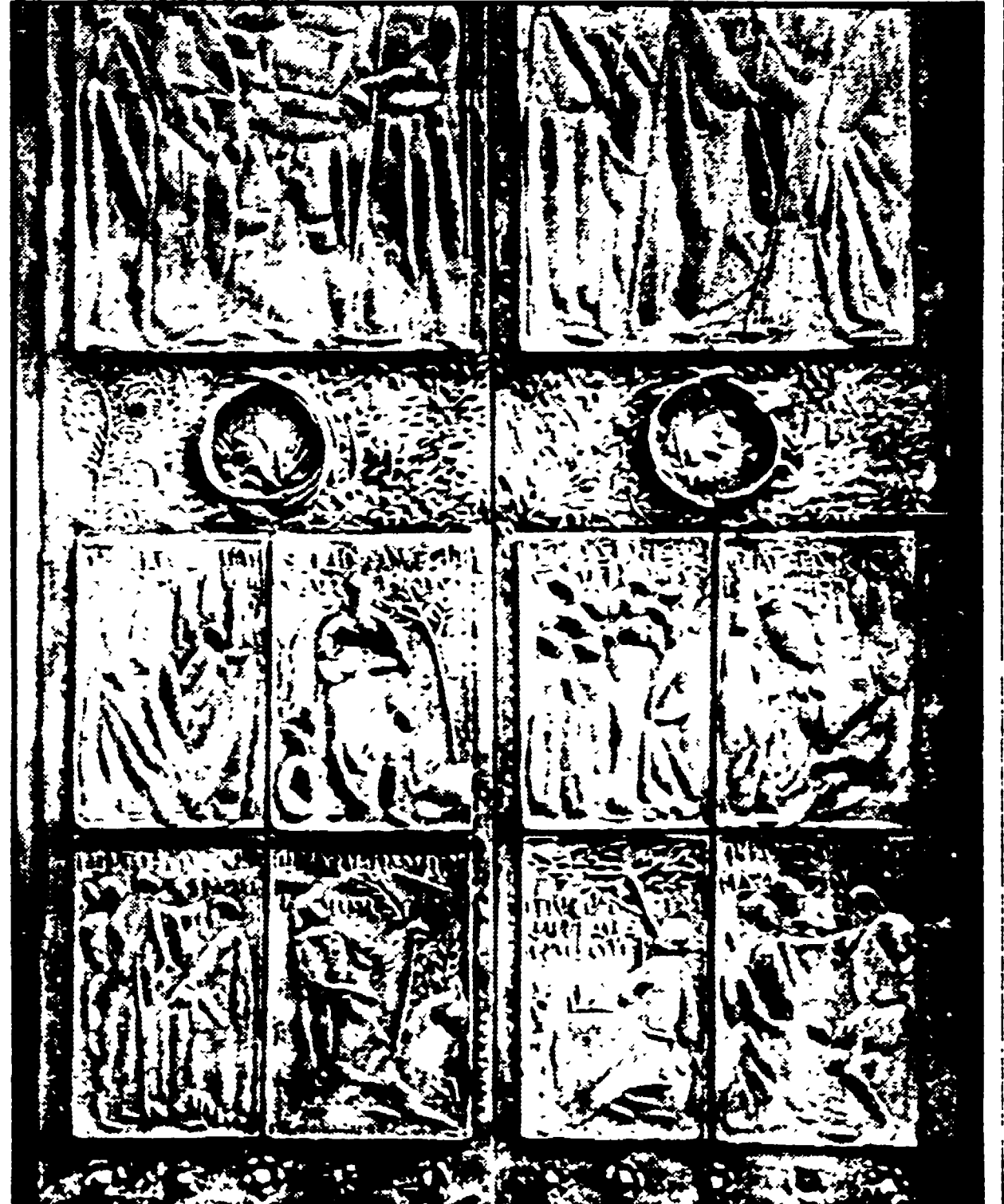
## L'industria capitalista trasforma anche l'arte in bene di consumo

L'intervento del cardinale Giacomo Lercaro in apertura dei lavori del congresso della società internazionale artisti cristiani - tenutosi a Bologna alla presenza di 400 delegati - non è certo stato un semplice discorso di convenienza. Ha toccato, anzi, gli scottanti problemi dell'attuale dibattito artistico, fra cui quello della possibile morte dell'arte nella civiltà tecnologica, con accenti aspramente critici nei confronti della « civiltà del benessere ». Ne è emersa una acuta presa di coscienza della minaccia che il « principio di prestazione » - motore di tutta un'estetica banalizzatrice del sistema neocapitalistico - porta alla libertà della ricerca artistica e, più ampiamente, al libero costruirsi della personalità umana.

Il cardinale Lercaro ha anche parlato del carattere essenzialmente repressivo dell'industria culturale legata al sistema dominante: « In un universo culturale così progressivamente astorbetto e inclusivo - ha detto - l'arte è minacciata dall'industria che tende a trasformarla, a trasportarla sul piano dei beni di consumo, del « loisir », del prodotto di massa sottoponendola alle leggi del mercato e alle usure della moda, oppure rinchiudendola in un ambito, in una frangia accademica e culturale, in zone di protezione quasi si trattasse di una specie in estinzione. E, in altro luogo, ha ribadito la sua condanna: In questo universo culturale con la sua marcata tendenza a segmentare e egemonizzare l'uomo... non rischia forse l'artista di essere trasformato in Anthropos Technicus, di essere manipolato, incluso, assorbito in un sistema che si manifesta come sempre più invasivo e determinante, di perdere così in definitiva ciò che più gli è proprio...? »

Sono giudizi che in alcuni punti s'incontrano sia con quelli di una cultura di contestazione avanzata sia con l'impegno dei comunisti, riaffermato dal sindaco Fanfani nel saluto posto ai convenuti a nome della città, di affrontare in questo momento di svolta storica, di responsabilità nuova, di realtà materole e spesso contraddittoria e drammatica, i problemi della vita civile, della cultura, dell'arte con l'impegno di liberare l'uomo dai condizionamenti e dalle costrizioni che non gli consentono di esprimere compiutamente i valori di cui è portatore. Vuolgo mo costruire una città - ha continuato Fanfani - che trovi la sua misura non in freddi schemi tecnologici, ma nell'uomo stesso.

Il dialogo fra cattolici e comunisti è anche in questa coincidenza, e non mi sembra un caso che proprio a Bologna essa trovi manifestazioni così nette. Le citazioni da parte del cardinale Lercaro di Goya, di Dosztojevski, dell'espressionismo, di Pirandello, Eliot, Beckett, e



Un particolare di uno dei bozzetti di Manzù per la porta di S. Pietro

## IL MONDO DEI TOSSICOMANI SI AGGIORNA

# La comparsa dei « Mega »

Il BZ, un gas bellico sperimentato contro i vietcong, ha un effetto allucinogeno - Milioni di americani si drogano - Un derivato dai sottoprodotti del petrolio, lo STP, fa « correre meglio il nostro motore » - Dai paradisi artificiali alle terapie di avanguardia - Lo LSD è invecchiato: sono state realizzate nuove sostanze che per il loro potere allucinogeno eccezionale negli effetti e nella durata sono chiamate «mega-allucinogeni» o «mega»

La polizia gli dà la caccia da sei mesi, e tuttavia Augustus Owsley Stanley è riuscito finora a farla franca. Ma chi è questo Owsley, e perché lo si ricerca? Beh, la cosa non è molto chiara. Non si capisce, per esempio, come una organizzazione poliziesca così perfetta e così modernamente dotata quale è quella americana abbia fino ad oggi fallito lo scopo: non si capisce poi quale sia questo scopo del momento che il ricercato non è un criminale e in effetti non ha commesso né è coinvolto in alcun reato; non si capisce infine il motivo che può aver indotto costui a tenersi nascosto.

Quello che si sa è che Owsley è un chimico, e come tale ha lavorato nei laboratori scientifici militari alla preparazione del famoso gas BZ sperimentato contro i vietcong. Questo gas ha effetti psichici di tipo allucinogeno e risulterebbe adatto, senza provocare vittime, ad inutilizzare temporaneamente il nemico bloccandone così le azioni belliche. Un effetto allucinogeno molto simile, ma anche molto più intenso, si ottiene con una nuova sostanza di sintesi ricavata dai sottoprodotti del petrolio, e indicata con la sigla STP, che vorrebbe dire « fa correre meglio il nostro motore ».

E con tale slogan infatti che lo definiscono gli psichedelici, vale a dire coloro che ricorrono alla droga per modificare lo stato della propria psiche. Il termine psichedelico appunto, per le sue radici greche, esprime il denudamento, la manifestazione delle proprie intimità psichiche. Esemplare, sembra che lo scorporo del nuovo allucinogeno STP sia stato il detto chimico Owsley, e che perciò la polizia si interessi tanto di lui, benché non si riesca a vedere il motivo di tale interesse per chi in fondo non ha fatto che realizzare chimicamente una sostanza sia pure nuova.

Ma è soprattutto la psichiatra che, esplorando sul cervello il meccanismo con cui l'acido lisergico produce le allucinazioni artificiali così simili a quelle naturali delle psicosi, può cercare di capire il meccanismo con cui « drogano » queste ultime, il che non può non essere utile per la loro terapia. Inoltre, secondo i codici farmaciai determinano uno stato di fiducia e di ottimismo, è ovvio quanto possano giovare nelle forme di depressione, di angoscia, di frustrazione di tenace pessimismo.

Infine essi trovano applicazione contro le sofferenze atrocissime dei tumori, dove occorrono dosi di stupefacenti molto elevate e quindi tossiche; la contemporanea somministrazione di minime quantità di LSD o di suoi derivati consente di ridurre il disagio degli antidolorifici ad un quarto soltanto. Senonché, sfuggiti dalle mani dei medici, gli allucinogeni hanno fatto crescere il numero dei consumatori di droga, che solo fra gli americani sarebbero milioni. Ciò ha provocato un tale allarme che il famoso LSD è stato ritirato dal commercio.

Le cose stanno a questo punto quando è avvenuto il fatto rivoluzionario, la comparsa di altri allucinogeni molto potenti del vecchio LSD, tanto che il loro effetto, quello di cui si parla in questi « viaggi », dura, invece di poche ore, ben tre o quattro giorni. Ciò in particolare si verifica col suddetto STP, la cui abbondanza e permanenza di sensazione piacevoli è tale da giustificare il termine « viaggio » con cui lo si è definito: il « caviale » degli psichedelici, ovvero la massima raffinatezza per i tossicomani. Altri lo chiama la « ciambina cerebrale ».

E non basta. Da poco è venuto fuori quello che si ritiene la cannonata degli allucinogeni conosciuti con la sigla STP, che vuol dire « stuzice », e la cui azione si distingue non per la lunga durata ma per la notevole intensità e ancor più per il fatto di svolgersi su un piano sessuale: laddove altre droghe, al contrario di quel che si crede, sono essenzialmente inefficaci e, peggio ancora, col tempo deteriorano l'efficienza sessuale, questo invece - come esprime il nome indicato dalla sigla - è un fortissimo, energico erotizzante, in grado di rincrare anche gravi forme di impotenza.

E' insomma incominciata la realizzazione di nuove sostanze che, per essere capaci di provocare effetti enormemente maggiori rispetto agli allucinogeni conosciuti (psilobina, mescolina, marijuana, LSD, ecc.) sono stati detti mega-allucinogeni o, più semplicemente « mega ». I megallucinogeni naturalmente sono molto pericolosi, perché se maggiori sono gli effetti maggiori sono anche i danni. C'è da sperare, sul piano sociale, che si trovi presto il modo di bloccare la diffusione, e, sul piano medico, che attraverso adeguate manipolazioni chimiche si possa ad ottenere dei derivati innocui da utilizzare in terapia nei casi già citati, e magari contro l'impotenza.

Gaetano Lisi















Aperti ieri i lavori a Scarborough

# Wilson sotto accusa al Congresso

## Laburista

Seicentomila disoccupati - Incerta posizione della sterlina - Il problema della adesione della Gran Bretagna al MEC

I militari impongono la convalida dei capi del regime fantoccio di Saigon

## Metà dell'assemblea contro l'elezione di Thieu e Ky

DALLA PRIMA PAGINA

Sinistra

ri contro la possibilità di regresso sociale, per sviluppare l'azione popolare in favore della pace. Esso continuerà ad agire per la conclusione di un programma di progresso sociale e di pace, comune a tutte le sinistre. Attorno alle sinistre unite, potrà unirsi una maggioranza che farà la Francia indipendente, democratica, pacifica e prospera».

Per la SFIO, il segretario generale aggiunto, Cavailles, ha detto: «L'insieme dei risultati dimostra che gli elettori hanno dato fiducia ai candidati che la Federazione della sinistra ha presentato. Il partito socialista SFIO registra con soddisfazione il successo dei suoi candidati presentati nel quadro della FGDS. Grazie alla disciplina degli elettori di sinistra, la FGDS ha guadagnato in numerosi cantoni sui candidati che sotto diverse etichette erano in realtà sostenuti dal potere».

«La Federazione della sinistra, afferma dal canto suo il Partito radicale nel suo comunicato, continua ad affermarsi. Nel suo seno il partito radicale socialista mantiene vantaggiosamente le sue rappresentanze. Esso resta la formazione riconosciuta dall'opinione pubblica come la capace per le qualità di amministratori e di dirigenti politici. Queste elezioni fanno assai più che prefigurare la fine del gollismo, ed è precisamente la lezione che conviene trarne».

Quanto ai risultati, il PCF ha confermato il suo successo del 24 settembre e lo ha ancora largamente superato. Secondo le statistiche del ministero dell'Interno, esso conquista 175 seggi, di cui 78 nella sola regione parigina, e guadagna 41 seggi in provincia. Questi risultati fanno del PCF il partito più votato tenuto il più gran guadagno elettorale quanto a numero di seggi. Come si diceva, la disciplina portante alla rinuncia reciproca nel secondo turno elettorale ha funzionato in pieno.

Prendiamo invece un caso dove è avvenuto il contrario e vediamo quali ne sono state le conseguenze. A Châtillon (Alta Senna) si è assistito ad una delle rare battaglie PCF-Federazione della sinistra che ha rifiutato di ritirare il proprio candidato. I voti dell'UNR e dei moderati si erano divisi sul nome del candidato federato, un socialista, per potersi assicurare l'elezione contro il comunismo. Ma un buon numero di voti socialisti si erano invece sul nome del comunista arrivato in testa al primo turno, e l'elezione socialista ha spontaneamente manifestato la propria volontà di limitare la sinistra.

Le grandi spinte di forza conquistate dal PCF saranno un'occasione politica di primaria importanza, perché i comunisti ripresentino alla Federazione quel programma comune, la cui approvazione da parte dei federati è ancora in sospeso.

Quanto alla Federazione della sinistra nell'insieme, essa non solo ha mantenuto le proprie posizioni, ma ha aumentato i suoi seggi di 10, passando da 465 consiglieri generali a 475. In alcuni Dipartimenti, come nella Nièvre dove Mitterrand era presentato, o le Bocche del Rodano dove Defferre era sceso in lizza, i successi dei socialisti e dei radicali sono stati estremamente importanti. La Quinta Repubblica, che contava su un numero assai modesto di consiglieri regionali (162), ottiene qualche progresso, guadagnando 19 seggi in tutto. Ma la percentuale degli elettori, per quanto i calcoli siano estremamente complicati, sembra essere in diminuzione. I 19 seggi ottenuti dall'altra parte derivano da un apporto di voti degli elettori centristi di Le Canuet e degli elettori moderati che al secondo turno hanno scelto il candidato gollista. La Quinta Repubblica ha perduto numerosi seggi nell'Ovest della Francia dove il più grave apporto della crisi agricola. I repubblicani in-

dipendenti di Giscard d'Estaing che avevano 86 seggi, aumentano molto debolmente, di una cifra che, per tutta la Francia, non supera, tra i due turni, gli otto seggi supplementari.

I centristi e moderati tradizionali appaiono come i perdenti di questa consultazione, anche perché essi non si sono in alcun modo distinti dai rappresentanti del potere, e hanno piuttosto invece fatto una unica coalizione con le forze della Quinta Repubblica. Si precisa in questo modo la scomparsa della sinistra progressiva dei notabili repubblicani.

Nel sei Dipartimenti della regione parigina, la intensa PCF-Federazione ha avuto la maggioranza in tre dipartimenti, quello della Senna - Saint Denis, della Val de Marne e dell'Alta Senna (dove la sinistra di vittoria sono di giustezza: venti contro venti); cento seggi su 192 seggi da conquistare sono andati alla sinistra, e ben 78, sui cento ottenuti, sono stati conquistati dai comunisti. La stampa francese dice, in generale, il merito di rilievo alla affermazione e all'avanzata dei comunisti.

**Bombardamenti**  
di convincere i vietnamiti della immutabilità delle posizioni americane.

In realtà i risultati dei sondaggi costituiscono una dura smentita al discorso di San Antonio. I sostenitori della candidatura di Robert Kennedy ne hanno però un'interpretazione diversa: di proseguire la loro campagna, sebbene lo stesso Kennedy abbia più volte declinato l'offerta. Ma essi largamente in tempo per cambiare idea. Una vera gara si è aperta fra i partiti repubblicani e democratici, per la scelta di un candidato che rappresenti una linea di negoziato e di pace nel Vietnam, e appare chiaro che il democratico incaricato di loro avversare questa carta, e continuare a sostenere Johnson, potranno essere battuti.

L'isolamento di Johnson nel corso di conferenze sul Vietnam, il ministro dello Stato ha comunicato di avere invalidato i passaporti di 27 cittadini USA che si erano recati nel Vietnam del Nord, senza autorizzazione. Si anche questa conferma il crescente interesse dell'opinione pubblica degli USA per il Vietnam. Oggi la Washington Post e altri giornali pubblicano una intervista rilasciata al giornalista americano David Schenck dal ministro del Nord, Pham Van Dong, il quale rivela che il suo governo ritiene di aver sufficientemente chiarito la propria posizione, e non può essere alcuna contropartita alla cessazione dei bombardamenti.

«Non faremo la pace solo il giorno della conferenza sul Vietnam», ha detto Pham Van Dong, che ha ricevuto l'intervistatore il 3 settembre scorso. Pham Van Dong ha ricordato «i quattro punti»: 1) cessazione dei bombardamenti e di altri atti di guerra, senza condizioni; 2) riconoscimento del FNL come unico autentico rappresentante del popolo sud vietnamita; 3) ritiro degli americani e truppe statunitensi dal Vietnam del sud; 4) libertà per i vietnamiti di decidere del proprio destino. Il giornalista Schoenbrun è stato invitato dalla Columbia University a tenere un corso di conferenze sulla guerra nel Vietnam.

Il segretario alla Difesa McNamara, rientrato oggi a Washington da Ankara dove ha partecipato al tavolo delle trattative sulla missione di pianificazione nucleare della NATO, ha dichiarato che è «alto livello l'instabilità del mondo nucleare», al confine fra la Turchia e l'URSS. McNamara ha tentato di giustificare questa decisione, sostenendo che non avrebbe carattere difensivo; «Trattandosi di cariche sistemate al suolo o sotterranee, lungo il confine fra la Turchia e l'URSS, esse hanno un carattere difensivo, e pertanto non possono essere considerate provocatorie».

L'affermazione è evidentemente falsa, perché tali mine trasformerebbero in ogni caso immediatamente in guerra nucleare una eventuale guerra convenzionale.

**Paolo VI auspica la pace per il Vietnam**  
Un gruppo di pellegrini sud-vietnamiti in viaggio di preghiera per la pace e per il papa nei santuari mariani di Lourdes e di Fatima e in quelli di Terra Santa, è stato ricevuto sabato scorso dal cardinale Ciconnani, segretario di Stato, a nome del papa.

Ciconnani ha assicurato i pellegrini, sulla vivissima sollecitazione di Paolo VI per la loro pace, che il papa è pronto ad una guerra, ed ha ricordato l'opera continua di Paolo VI per la pace in Vietnam, cessato il fragore delle armi, possono dedicarsi ad un sereno lavoro alla ricostruzione del loro Paese. Il segretario di Stato ha quindi aggiunto che Paolo VI rinvocava il nome del papa, e ha detto che tutti i vietnamiti, del nord, del centro e del sud, ed augurava a tutti di poter godere di nuovo del dono inestimabile della pace.

vinciali e regionale. Si continua, invece, ad assistere — ha concluso Ingrao — a dichiarazioni critiche di fedeltà atlantica da parte del presidente della Repubblica, del presidente del Consiglio e di altri responsabili di governo: queste persone dovrebbero direi quale politica europea è in grado di condurre il governo centro-sinistra, quale politica è in grado di proporre per il Vietnam e il Medio Oriente.

Il ministro Taviani non era in grado di consultare il ministro degli Esteri, il presidente del Consiglio o il presidente della Repubblica, perché pare che bisogna consultare anche il presidente della Repubblica sulle questioni di politica estera immediata. «Questa è la realtà; non è colpa mia se sembra che il presidente della Repubblica assumendo l'incarico di ministro degli affari esteri in Italia».

**GONELLA (presidente di turno)** — Prima della partenza c'è stato un Consiglio dei ministri con un comunicato specifico relativo agli orientamenti di politica estera.

**INGRAO** — Questo lo ritenete lei.

**GONELLA** — Si tratta di dati di fatto.

**INGRAO** — Noi abbiamo chiesto di discutere queste cose. Purtroppo noi siamo ancora oggi nella condizione di non sapere quanto il governo intenda dare una risposta alle questioni di politica estera sollevate dal viaggio del presidente della Repubblica e permettere a noi di discutere queste cose. Onorevole presidente non si possono volere due cose...

**GONELLA** — Solo per il riferimento al Capo dello Stato. Per il resto non entro nel merito.

**INGRAO** — Non si può imporre il Capo dello Stato in una missione così esplicita e così compromettente e poi dolersi che noi chiediamo di discutere l'atteggiamento del presidente della Repubblica. E ci permettiamo di farlo in questa sede, come in altre sedi, finché non si arrivi alla discussione sul modo con cui il presidente della Repubblica ha assolto la sua missione all'estero.

Il ministro Taviani è intervenuto dopo il compagno Ingrao per riconfermare la fermezza di alcuni rilievi e ammettere di essersi occupato solo delle questioni di sua competenza. Per quanto riguarda un dibattito più ampio che coinvolga tutti gli aspetti politici della questione, Ingrao ha detto che non può non avvenire».

Significativo l'orientamento di alcuni settori dell'opinione pubblica è stato l'intervento del liberale CANTALUPO che ha praticamente fatto proprie alcune delle posizioni comuniste, in particolare quella del collegamento del terrorismo allostino con il mitematismo della RFT. Il compagno LUZZATTO, replicando a nome del PSUP, ha insistito sulla necessità che il governo assuma iniziative nei confronti della Germania di Bonn che, come l'Austria, accoglie nel suo territorio i terroristi.

**VIETNAM** — La risposta del sottosegretario LUPIS ha permesso di dare una misura al servilismo atlantico del governo italiano: nel caso di paesi non riconosciuti — tra i quali è il Vietnam del Nord — si concedono i visti soltanto quando il ministro degli Esteri ha detto che il paese sia collegata a motivi di carattere economico e a ragioni umanitarie. Per la delegazione dei sindacati del Vietnam del Nord il visto sarebbe stato accordato solo se fosse stato dato garanzia sul fronte della visita. La pretesa — ha replicato il compagno SANDRI — di condizionare la concessione dei visti d'entrata all'imposizione ai visitatori di presentare programmi dettagliati di soggiorno è ridicola e inaccettabile. Il governo, rifiutando per la terza volta in due anni tutti i visti, ha dimostrato una totale ottusità e la preoccupazione di non dispiacere al potente alleato americano. L'Italia ancora una volta si è giustamente per zela e conformismo all'estero, e ha permesso che altri paesi membri della NATO che hanno ricevuto nel corso di quest'anno visite di analoghe delegazioni vietnamite.

**MEDIO ORIENTE** — Lo stesso sottosegretario LUPIS non si è pronunciato sulla legittimità del «diritto di preda» messo in atto dal governo d'Israele. Egli ha detto che il nostro governo non ha ritenuto opportuno, per alcuni casi, assumere provvedimenti di carattere eccezionale a tutela degli interessi italiani. Per quanto riguarda i campi petroliferi della penisola del Sinai, sfruttati dalla società italiana gipziana COPE, è in corso un'azione diplomatica. Il compagno BARCA ha in particolare denunciato la reticenza del governo, la quale incrina ulteriormente i nostri rapporti con gli stati arabi, e soprattutto con l'Iraq, essenziali per lo sviluppo delle attività dell'ENI. Le varie posizioni manifestate dal governo, ha concluso Barca, rendono indispensabile e urgente un dibattito generale di politica estera.

# Hussein a Mosca



MOSCA - E' giunto ieri nella capitale dell'URSS il re di Giordania, Hussein, accompagnato dai ministri della Economia e della Informazione, il capo di stato maggiore e il comandante della aviazione. Hussein (nella foto A.P. assieme al presidente Podgornj) avrà con i dirigenti sovietici colloqui politici, che toccheranno anche argomenti di carattere economico e militare. A questi problemi s'è riferito Podgornj nel corso di un ricevimento, affermando che l'URSS fornirà ogni aiuto a «tutti i paesi arabi».

La visita della delegazione del PCI

# Primi colloqui ad Algeri dei compagni Pajetta e Reichlin

Pajetta: reciproco appoggio tra i popoli europei e arabi

**ALGERI, 2.**  
I compagni Giancarlo Pajetta e Alfredo Reichlin, della direzione del PCI, sono arrivati ieri sera ad Algeri accolti da Giamil Bendimerdi, direttore di «Revolution africaine».

Questa mattina alle 11 sono stati ricevuti dal coordinatore della segreteria dell'FLN Cherif Belkacem. Assistevano al colloquio, che si è svolto in un clima di particolare cordialità e fraternità, anche «Si Larbi», Tavebi, ministro della Giustizia e capo della sezione esteri dell'FLN, e Giamil Bendimerdi.

Alle 16 Pajetta e Reichlin hanno incontrato i membri della direzione dell'FLN e i dirigenti della commissione FLN per il piano economico.

All'aeroporto, rispondendo a varie domande di rappresentanti della stampa internazionale e algerina, il compagno Pajetta ha spiegato che la visita della

**Il Consiglio di Sicurezza discuterà il 16 ottobre sul Medio Oriente**

**IL CAIRO, 2.**  
Il quotidiano «Al Ahrâm» informa oggi che i membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno deciso di tenere il 16 ottobre la prima di una serie di sedute intese all'esame della crisi del Medio Oriente. Il giornale aggiunge che da parte degli Stati Uniti sono stati avviati sondaggi per una risoluzione da presentare al Consiglio. Questa risoluzione dovrebbe prevedere il ritiro delle forze israeliane dai territori arabi occupati, la fine dello stato di belligeranza fra Stati arabi e Israele, libertà di navigazione nel canale di Suez e nel golfo di Akaba, e infine una soluzione per la questione dei profughi palestinesi.

L'attività dei patrioti palestinesi nelle regioni occupate da Israele si fa sempre più intensa, oggi in un villaggio a sud del Lago di Galilea, una esplosione si è verificata a tre chilometri dalla riva del Giordania; gli abitanti del vicino kibbuz sono stati uccisi, hanno ingaggiato battaglia con un piccolo gruppo di arabi. Uno degli israeliani è stato ucciso. Due membri dell'esercito di liberazione palestinese, arrestati il mese scorso dagli israeliani, sono stati, ieri a Hebron, condannati all'arresto.

Si apprende intanto che la settimana prossima una delegazione britannica, guidata dall'ex ambasciatore al Cairo sir Harold Beeley, giungerà al Cairo per discutere la ripresa delle relazioni fra i due Paesi. La delegazione sarà ricevuta dal presidente Nasser.

Pochi giorni fa l'apposita Commissione dell'assemblea aveva dichiarato l'assoluta illegalità delle elezioni - Nuova violenta repressione poliziesca d'una manifestazione di studenti - Continua il digiuno dell'esponente buddista Tri Quang

**SAIGON, 2.**  
Sullo sfondo di nuove violenze poliziesche contro gli studenti e la minaccia di un'autoimmolazione pubblica da parte di un alto esponente della chiesa buddista, una minoranza dei membri dell'Assemblea nazionale di Saigon ha dichiarato valide le «elezioni» di settembre, di cui una commissione apparentemente nominata aveva altro giorno dichiarato, invece, l'assoluta illegalità. La divisione dei voti — in un'assemblea che fu a sua volta il prodotto di «elezioni» abbondantemente illegali e truccate — è tale da confermare che la crisi politica che ha investito le più delicate strutture del regime collaborazionista è estremamente profonda e non risolvibile: la «legalità» delle elezioni è stata infatti proclamata da 58 deputati su 106 (altri 11 deputati non erano presenti, e questa circostanza può avere un suo significato). Gli altri hanno votato contro o hanno votato scheda bianca o non validi. Il risultato netto è questo: Nguyen Van Thien è proclamato presidente della Repubblica e Nguyen Cao Ky vice-presidente, da meno della metà dei deputati, dopo aver ottenuto meno di un terzo dei voti truccati.

Appena ieri la stessa assemblea aveva dichiarato che almeno 6 delle 39 accuse rivolte dalla commissione alla organizzazione delle elezioni erano valide. Oggi, sotto la pressione dei militari e della polizia, vi è stato uno spostamento di voti, leggero ma sufficiente a creare una esigua maggioranza favorevole a Thieu e Ky. Da questo episodio, che non poteva sicuramente avere conclusione diversa, risulta che le contraddizioni all'interno dello schieramento collaborazionista escludono ogni ipotesi di accordo, anzi che attendendosi.

Vanno approfondendosi anche quelle tra regime fantoccio e americani, come è stato dimostrato oggi in occasione della violenta carica poliziesca contro gli studenti di Thieu e Ky. Da questo episodio, che non poteva sicuramente avere conclusione diversa, risulta che le contraddizioni all'interno dello schieramento collaborazionista escludono ogni ipotesi di accordo, anzi che attendendosi.

**Loris Gallico**  
**L'ambasciata del Congo smentisce informazioni di fonte belga**

L'Ambasciata della Repubblica democratica del Congo ci ha fatto pervenire una lettera che smentisce alcune informazioni di fonte belga pubblicate da giornali italiani, e riguardanti il presunto massacro di 15 europei che sarebbe stato perpetrato l'18 luglio scorso nelle vicinanze di Kinshasa dall'esercito nazionale congolese.

«In relazione a tali articoli, l'ambasciata della Repubblica Democratica del Congo a Roma — afferma tra l'altro la lettera — tiene a smentire nel modo più assoluto questa allegazione tanto infondata quanto infamante e afferma che nessun europeo, sia belga che italiano o di altra nazionalità, è stato ucciso o molestato in territorio congolese nel periodo menzionato da «La Libre Belgique» e che tutte le disposizioni necessarie sono state adottate al fine di assicurare la protezione delle persone e dei beni».

Allarmante tendenza nella Germania di Bonn

# Più nazisti a Brema

I socialdemocratici hanno perduto la maggioranza assoluta nel parlamento regionale - Possitivo il raddoppio dei voti della valorosa avanguardia di sinistra

**BONN, 2.**  
Le elezioni svoltesi domenica nel piccolo «land» della Repubblica federale tedesca, la «Libera città anseatica di Brema» hanno avuto risultati sinistrali per i socialdemocratici e allarmanti per l'altro. Questa la distribuzione dei voti: SPD (socialdemocratici), 46 per cento (nelle precedenti elezioni, 54,72 per cento); CDU (democristiana), 29,5 (28,89); FDP (liberali), 10,53 (8,36); NPD (neonazisti), 8,84; DPU (sinistra pacifista), 4,2 (2,6). Questa la distribuzione dei seggi: SPD 50 (57); CDU 32 (31); FDP 10 (8); NPD 8.

In altri termini: 1) il partito socialdemocratico ha perduto la sua collaborazione nel governo federale con la perdita della maggioranza assoluta che deteneva da vent'anni a Brema; 2) il partito neonazista NPD ha ottenuto una nuova rilevante affermazione, confermando l'aggressiva presenza nella Germania di Bonn di una forza organizzata di estrema destra che si richiama apertamente al nazismo e che diffonde una propaganda esasperatamente sciovinista e razzista; 3) l'altra parte della sinistra ha perduto la sua posizione di forza politica di sinistra, e si è ridotta a una parte dell'elettorato tedesco è disposto a seguire le parole d'ordine del nazionalismo e dell'estremismo di destra.

Dalle elezioni di Brema, tuttavia, emerge un altro dato importante: il notevole aumento dei voti della FDP (liberali), della NPD e della DPU, scrive che «il loro successo potrebbe riassumersi nella frase: si vota di nuovo per l'opposizione».

quali si è votato.

A Brema, come negli altri «lander», i neonazisti si sono affermati a spese delle altre formazioni di destra: il partito tedesco, che aveva avuto nel 1963 il 3,1 per cento dei voti, è arrivato stavolta ad appena lo 0,9 per cento. Ma il fenomeno non è per questo meno allarmante, anzi perché dimostra la prontezza con la quale una parte dell'elettorato tedesco è disposto a seguire le parole d'ordine del nazionalismo e dell'estremismo di destra.

Dalle elezioni di Brema, tuttavia, emerge un altro dato importante: il notevole aumento dei voti della FDP (liberali), della NPD e della DPU, scrive che «il loro successo potrebbe riassumersi nella frase: si vota di nuovo per l'opposizione».

**ORARIO NUOVO GRIPPAUDO**  
ORARIO GENERALE A L. 150

**Leo Vestri**







Incontro a Senigallia tra donne contadine, parlamentari e amministratori del PCI

# Ferma denuncia delle drammatiche condizioni di vita nelle campagne

La relazione della compagna Piermarioni e gli interventi - Gli interventi del senatore Fabretti, dell'on. Bastianelli e le conclusioni di Rolanda Marconi

## Macerata: dopo mesi di lotta Nuovo contratto provinciale conquistato dagli edili

Positiva conclusione della vertenza alla Marmi Craia

MACERATA. 2. Dopo parecchi mesi di lotte degli edili della provincia di Macerata, ieri si sono concluse le trattative con l'accordo delle parti per il rinnovo del contratto integrativo provinciale degli edili. Esso prevede un aumento del 75% del premio di produzione e con decorrenza dal primo gennaio 1969 arriverà al 6,25% rispetto al 5% di quello precedente.

Sono stati accorciati a due mesi gli accantonamenti del 21,25% per gratifica ferie e festività, sono state fissate le quote utili all'accantonamento del 2% sul salario a favore dei lavoratori che prestano attività in zona montana, e cioè sopra gli 800 m. E' stata decisa anche la contrattazione delle prestazioni della Cassa edile di mutualità ed assistenza, anche nei confronti delle imprese che non versano alla cassa stessa e sono state istituite nella misura del 0,25% sul salario le quote per le organizzazioni sindacali.

Altre lotte sindacali sono in corso nella provincia: alla fabbrica Marmi-Craia di Tolentino le maestranze, dopo aver respinto un licenziamento per rappresaglie, hanno ottenuto il rispetto del contratto nazionale. Dopo trattative che si sono concluse in questi giorni, la ditta ha dovuto infatti riproporre il contratto nazionale applicando il 150% sugli scarti di anzianità ed il 6% per mancato cottimo e premio di produzione. Anche nella fabbrica di marmi inadempianti si sta generalizzando la lotta degli operai.

Altra fornace Fermani di Corridonia, dove i lavoratori di scarto, hanno avuto inizio le trattative. Se le parti non venissero raggiunte, si rischierebbe di modificare questa condizione della donna contadina. Certo, nulla si ottiene né dagli interventi né dal governo, se non ci si muove, se non ci si batte. Occorre far conoscere — ha detto il sen. Fabretti — la drammatica, quasi incredibile situazione di vita nelle campagne: molti ancora non conoscono bene la realtà, non conoscono ancora le altre categorie lavoratrici. A questo aspetto di denuncia va unita la ricerca delle responsabilità (la Dc e pure il Psu) quale componente del governo di centro sinistra, ma anche delle allonghe: i lavoratori cattolici delle Acl, i lavoratori socialisti scontenti della politica socialdemocratica del nuovo partito unitificato. Infine, è necessario che sempre — nelle grandi e nelle minori iniziative — l'azione dei parlamentari, dei consiglieri provinciali e comunali del nostro partito sia sorretta da un reale ed attivo movimento dal basso.

Appaludato anche l'intervento del compagno on. Renato Bastianelli il quale si è diffuso sul tema centrale del rinnovamento nelle campagne: la cacciata del padrone dalla terra.

Non si tratta di un obiettivo astratto — ha affermato il parlamentare comunista. E' uno dei presupposti di fondo per trarre fuori della crisi l'agricoltura italiana. Anche da parte di forze governative lo si riconosce. Ad esempio, le leggi sui patti agrari e sui mutui quarantennali volevano — diceva il governo — avviare il pagaggio della terra e far lavorare. Hanno fatto fallimento perché equivocate in molti punti ed anche perché lasciate evadere, all'atto pratico, dagli agrari. Ciò non significa che la cacciata degli agrari dalla terra sia una prospettiva che si allontani. Fra pochi giorni, soprattutto su iniziativa comunista, in Parlamento si ridiscuterà sul miglioramento della legislazione agricola: in questa occasione, come non mai, avremo bisogno di tutto l'appoggio del movimento contadino.

Nelle conclusioni la compagna Rolanda Marconi, consigliere provinciale, ha riassunto le immediate iniziative da prendere: presentazione di mozioni nei Consigli comunali e provinciali al fine di impegnare gli enti locali in favore delle donne contadine, richiesta di convocazione da parte della Provincia di un convegno sulla stato della donna contadina, partecipazione massiccia di lavoratrici e lavoratori delle campagne alla manifestazione regionale per lo sviluppo sociale ed economico delle Marche che si terrà ad Ancona il 15 di ottobre.

CAGLI: niente industrie in crisi l'agricoltura

# Tremila emigrati in soli cinque anni!

I dipendenti dell'unica fabbrica attiva sottoposti a un incivile sistema di sfruttamento — Clamorosamente fallita la politica del centrosinistra

Nostro servizio CAGLI, 2. Abbiamo parlato recentemente del vincolo paesaggistico e artistico a cui è stata sottoposta Cagli e dei riflessi negativi che il provvedimento ha avuto sullo sviluppo edilizio in questa zona che per di più ha subito fino in fondo, come tante altre nell'entroterra pesarese, la crisi che travaglia l'agricoltura su cui si fondava l'intera economia. «Vincere o non vincere — affermava un giovane cagliese su un giornale locale — Cagli resterà tale e quale noi la vediamo oggi: una città senza via di uscita, senza possibilità di progredire, una città insomma agghiacciante tra le sue illustri rovine e le sue antiche vestigia». Un giudizio senza dubbio severo, ma non eccessivo e che, d'altro canto, trova la sua conferma nella insostenibile crisi demografica, che in questi ultimi cinque anni ha toccato punte eccezionali — dai 13.250 abitanti del 1961 a 10.750, scesi, agli inizi del 1967, a 10.757 — nella crescente disoccupazione che ha ormai superato le cinquecento unità. Sono stati migliori i cagliesi, nella maggior parte giovani, che in questi anni sono stati costretti a prendere la dolorosa via dell'emigrazione.

L'affermazione del giovane cagliese non è dunque una facile iperbole: nasce invece dalla precisa constatazione di una situazione che prelude a un futuro carico di dubbi e di incertezze. Questo sebbene qualche anno fa gli amministratori di centro sinistra, in una politica di sviluppo economico che, secondo loro, doveva portare alla «piena occupazione» e «alla piena occupazione» e «alla piena occupazione», avevano fatto ridurre l'emigrazione.

Furono stanziati dall'Amministrazione circa trenta milioni a fondo perduto e concessi numerosi appezzamenti di terreno per favorire l'insediamento di alcune fabbriche; ma il tentativo fallì completamente. E non solo perché la politica di sviluppo economico, con la realtà economica esterna, ma principalmente perché non si è esitato ad accettare e favorire proposte di persone che tutto erano fuorché industriali. Ci si trovò insomma di fronte a individui senza scrupoli che intascano i milioni di contributo, non hanno fatto altro che improvvisare un'attività e assumere qualche decina di operai, molti dei quali ancora debbono avere mesi e mesi di paga).

Sono così cresciuti, e subito dopo, gli abitacoli, le vetture e qualche altro laboratorio; solamente una, tra le fabbriche sorte in seguito a questa tanta discesa politica di sviluppo economico, continua la sua attività o, per dirla pomposamente con un esponente politico locale, «ha potuto decollare, con una certa sicurezza, verso mete economiche di sicura espansione». Si tratta del «Maddaleno Caplesio di Lamberto Magli e C.» che attualmente occupa circa sessantacinque persone, di cui una decina di uomini e per il resto ragazzi dai sedici ai vent'anni. Ma guardiamo cosa si nasconde dietro questo «decollo»: ci si potrà così rendere maggiore conto della situazione della città. Particolarmente interessante è stata la visita che il sindaco di Lubiana ha fatto a due fabbriche della città: quella di moloci, Benelli, e quella di laterizi, Pica.

Dietro sua richiesta l'Amministrazione ha adottato una deliberazione, con la quale s'impone a non facilitare in alcun modo l'installazione nella zona di qualsiasi altra attività che occupi manodopera femminile, o si badi bene, non solo di quella che in qualche modo stiano concorrenti a quella del signor Magli, ma di qualsiasi altra attività in genere che richiami manodopera femminile. Cosa stupida, a questo? Significa che il signor Magli può bellamente dettare le sue condizioni alle numerose sistine ragazze disoccupate della zona. Può cioè instaurare nel suo laboratorio un vero e proprio regime di terrore, può non far rispettare l'orario di lavoro, può far lavorare i dipendenti anche nei giorni festivi, può, ancora, tenere quasi tutto il personale con la semplice qualifica di apprendista per evitare gravami previdenziali di sorta.

Alberto Ridolfi

Pesaro Conclusa la visita del sindaco di Lubiana

PESARO, 2. Si è conclusa ieri la visita alla nostra città, dell'ing. Miha Kosak, presidente delle municipalità di Lubiana. Come abbiamo già riferito, l'ing. Kosak, che era accompagnato dalla consorte e dal compagno Bogdan Pogacnik redattore del «Deli», ha avuto nei nostri scambi di idee con amministratori, esponenti politici ed operai della città, particolarmente interessante è stata la visita che il sindaco di Lubiana ha fatto a due fabbriche della città: quella di moloci, Benelli, e quella di laterizi, Pica.

Dietro sua richiesta l'Amministrazione ha adottato una deliberazione, con la quale s'impone a non facilitare in alcun modo l'installazione nella zona di qualsiasi altra attività che occupi manodopera femminile, o si badi bene, non solo di quella che in qualche modo stiano concorrenti a quella del signor Magli, ma di qualsiasi altra attività in genere che richiami manodopera femminile.

Alberto Ridolfi

Per il superamento dell'attuale legislazione

## Manifestazione provinciale di mezzadri a Perugia

Spoleto Lettera ai parlamentari dei licenziati del Ministero della Difesa

SPOLETO, 2. E' imminente la discussione alla Camera dei licenziati agli statali; la circostanza ha spinto il Comitato permanente ex dipendenti della Difesa Esercito di Baiano a rappresentare ancora una volta ai deputati d. tutti i partiti democratici la situazione e le aspettative dei licenziati politici spoletini della Difesa.

In una lettera inviata ai deputati della circoscrizione, il Comitato «a licenziati della Difesa» ha chiesto ai deputati di sinistra, si richiede in primo luogo la modifica delle leggi 390 sui mutui quarantennali, e 396 sui patti agrari. Anche ai problemi dell'assistenza e della previdenza che assillano la categoria è giustamente riservato largo spazio nella manifestazione. Particolarmente attento all'applicazione della legge 556, che il centrosinistra si affrettò a magnificare quasi costituisse una vera e propria riforma dell'agricoltura, aspra e difficile è stata la lotta condotta dai mezzadri nel corso degli ultimi anni: giorni e giorni di sciopero, manifestazioni, lotte nelle aziende con la partecipazione di migliaia di contadini, tutto ciò non è stato sufficiente per ottenere una qualche applicazione che desse un qualche vantaggio ai mezzadri. Unico risultato certo è stata la violenta reazione padronale che legge ha portato ben presto i mezzadri nelle aule dei tribunali (oltre 300 sono state le denunce, numerose delle quali nei confronti di mezzadri spoletini, nel Foligno e nella zona del Trasimeno). Invece, come sono stati condannati al pagamento delle spese di «giustizia».

Questa è la realtà, ampiamente descritta nel «Libro bianco» che la Federmezzadri ha compilato e che domani consegnerà all'ispettorato agrario: un documento questo in cui è illustrato tutto il fallimento di una politica che i mezzadri da parte loro hanno già ampiamente condannato. E' tornato intanto a brillare in Vianello nel suo ruolo naturale di mediano dopo la prora opaca offerta contro il Lecco. Infine il Città di Castello ha tirato fuori le unghie sul campo dell'Empoli rimediando così il primo punto della musica cambiata e agli umbrani bastano cinque minuti per rovesciare il risultato con Dugini prima e con Turchetto poi.

Il problema degli alloggi a Terni

## Occorrono 23 mila vani ma lo Stato ne costruirà 2300

Terni, 2. A Terni occorrono ventimila vani, ma nel programma triennale di intervento della Gescal, dell'IACP, dello Stato, è previsto che solo il dieci per cento di questo elemento fabbricabile sarà costruito, con la costruzione di 2300 vani, per 570 appartamenti popolari.

Questa è la drammatica realtà che sta dinanzi alle migliaia di famiglie che cercano una casa dignitosa, civile, senza pagare la trentamila lire che — in media — costa un appartamento a Terni. Per coloro che vivono in alloggi popolari, c'è il problema invece di respingere l'assurda ed illogica decisione dell'IACP che raddoppia i costi ed il prezzo di affitto. Per quanto hanno avuto da poco l'appartamento «popolare» a 23.280 mila lire al mese di affitto, con la giustificazione che «il costo di costruzione è basso», mentre «ci si è accorti che intanto», c'è il problema di chiedere una diminuzione sensibile del fitto, che siano riportati a livelli davvero popolari.

Questi sono i tre punti fondamentali, posti al centro della manifestazione promossa dalla Camera dei lavoratori, con i quali i mezzadri sorti in tutti i quartieri della città tra gli inquilini ed i patti dalle misure del Ministero per le case popolari e del Comitato dell'IACP, si sono mossi. L'amm. gremito di inquilini hanno parlato il loro segretario della Camera del Lavoro Bartolini, Romano, e di Miraldi ed il compagno on. Guidotti.

Il segretario responsabile della Camera del Lavoro, Bartolini, ha denunciato la gravità della situazione, per la mancanza di alloggi per lo stato in cui nessuno manteneva le case popolari e per le nuove demolizioni del IACP di aumentare dalle 30 mila unità le case popolari, di cui 10 mila sono state demolite. L'amm. gremito di inquilini hanno parlato il loro segretario della Camera del Lavoro Bartolini, Romano, e di Miraldi ed il compagno on. Guidotti.

Per questo è legittima la decisione degli inquilini di limitare a pagare i vecchi canoni, di rifiutarsi di pagare i nuovi aumenti.

Alberto Provantini

## lettere al giornale

Gli americani pagano per l'uso di porti e di caserme italiane?

Gradirei sapere se gli Stati Uniti pagano i servizi di base al governo italiano per poter usufruire del porto di Napoli (dotazione della flotta) e delle numerose caserme, distribuite nei più diversi punti del nostro territorio, occupate da soldati USA, ecc.

ANTONIO PECCATI (Milano)

Gli Stati Uniti, come tutti, non pagano alcun «fitto». I Paesi aderenti al Patto atlantico — in forza del quale il nostro è un Paese semi-occupato dalle forze di occupazione — sono pagati dal nostro Stato. Il nostro Stato, membro del Patto atlantico, è pagato dai Paesi membri sul cui suolo si trovano caserme, porti, basi, comandi, ecc.

Che, poi, in definitiva siano soltanto — o quasi soltanto — gli americani a servirci delle nostre basi, del nostro territorio e del territorio di altri Paesi europei, questo è un altro aspetto della questione. E' un fatto che noi utilizziamo i nostri servizi pubblici, le nostre strade, ecc., senza essere pagati. E' un fatto che noi paghiamo la spesa pubblica che noi stessi paghiamo (tassa di circolazione, imposte comunali, tasse, ecc.). Il nostro Stato, che si vuol far credere — che il nostro Stato contribuisce al nostro paese, in quanto a servizi, ecc. In tutte le località sedi di comandi e basi NATO gli americani hanno sempre pagato il nostro Stato.

Per i mutilati del lavoro liquidati in capitale

Continuando nella nostra azione di deputati comunisti per la sollecita approvazione della proposta di legge relativa ai mutilati e invalidi del lavoro liquidati in capitale, vogliamo tenere informati gli interessati che ci scrivono dalle varie province (Livorno, Pistoia, Terni, Roma, Napoli, Genova, ecc.) che la proposta suddetta, dopo un'ulteriore insistenza, si trova attualmente in istato di relazione di fronte all'assemblea. Teniamo anche a precisare che se la proposta medesima ha subito ritardi notevoli, ciò è dipeso dalla posizione dirittoria del governo che sino dal 6 dicembre 1966 ha rinviato sempre la discussione presso la III commissione Lavoro e Presidenza sociale della Camera dei deputati.

In questi giorni il ministro del Lavoro, senatore Giancarlo Bosco, ha fatto conoscere le intenzioni del governo le quali prevedono: l'annuncio dell'approvazione della legge (tramite i riscontri) degli assistenzialisti continuativi e ciò sia nel settore industriale che in quello agricolo; la concessione di un titolo indicativo del 1° gennaio 1967 (e non del 1° luglio 1965 come previsto dalla proposta n. 3021); non estensione del predetto assegno ai liquidati in capitale e non titolari di rendita rimborsata (né tanto meno ai liquidati con grado di inabilità superiore al 50%).

La giustificazione del ministro Bosco è di ordine tecnico e finanziario (occorrerebbero circa tre miliardi e quattrocento milioni annui).

Vogliamo assicurare tutti gli interessati che parte del nostro gruppo nulla sarà lasciata di intenzione per avere ad una sollecita approvazione della legge e per un miglioramento sostanziale della medesima in modo da andare incontro alle legittime aspettative dei mutilati del lavoro.

FRATELLI SALUTI.

FERRUCCIO BIAGINI (Deputato del PCI)

Pensione d'anzianità: quanto devono aspettare quelli che hanno fatto la guerra?

Siamo un gruppo di operai e ci troviamo sempre sul treno per recarci al lavoro. Non molto tempo fa abbiamo letto sulla Stampa un articolo in cui si parlava delle pensioni della Presidenza Sociale ai notai, impiegati del catasto, operai, eccetera. E dalle cifre riportate non riusciamo proprio a comprendere come si possa definire sociale questa previdenza quando a certe categorie si assegna pensioni di 250 mila lire al mese e più, e ad altri 15 e 19 mila lire mensili.

Qualche altra considerazione su questa cosiddetta socialità. Hanno dato la pensione di anzianità a chi ha lavorato 35 anni di versamenti effettivi, ma non sono stati conteggiati gli anni passati in licenza di cura e in ferie. Sono un ingegnere sovietico che ama l'Italia.

Da due anni sono un regolare lettore della vostra Unità. Sempre ho avuto un vivo interesse per l'Italia, la cultura italiana ammirando gli eroi immortali e gli eroi famosi pittori, scrittori, compositori e poeti del passato, che hanno lasciato una traccia inestinguibile nella cultura mondiale. Mi interessano molto anche di tutto ciò che succede nella vita culturale del nostro Paese. Mi piacerebbe essere italiani, la musica italiana, come un popolo, un'Unione Sovietica e un grande interesse per i progressi della vostra vita culturale.

Con la lettura dell'Unità apprendo che i comunisti italiani lottano continuamente per la prosperità del popolo, per la pace nel mondo e la corrispondenza. Sono un ingegnere, di 38 anni. Il punto del comune interesse può essere lo scambio del franco, bolli italiani, sovietici, il mio piccolo hobby è infatti la flautista. Per me sarebbe un doppio piacere anche per la possibilità di perfezionare la lingua italiana.

Saluti amichevoli a voi tutti.

ADOLFO SZAFRANSKI (Via Galliccia 19-8 Lvov 8 - URSS)

Putroppo la notizia non è vera. Le proposte di riduzione della ferma per l'Esercito e la Marina sono state respinte. Non vi è allo studio nessuna misura del genere.

Alberto Provantini

UMBRIA-SPORT

## Un pronto riscatto

Pronto riscatto delle ombre dopo le delusioni di sette giorni fa. Si rilancia clamorosamente il Perugia soprattutto ora che, dopo la battuta di arresto di Livorno, sembra non avere troppe possibilità sul campo del lanciatissimo Cosenza, ma la sconfitta interna di domenica scorsa doveva essere cancellata se non si rovescia che la naricella rovescere andasse alla deriva in questo girone meridionale.

Un importante riconoscimento a Amedeo Amodio

SPOLETO, 2. Un importante riconoscimento è stato ottenuto in questi giorni dal ballerino Amedeo Amodio. Gli è stato assegnato l'Oscar internazionale «Maschera d'argento» per la danza. Riceverà il premio al Teatro Sista di Roma dove si esibirà in una sua nuova creazione.

Alberto Provantini

Alberto Provantini